ANNO 51° — MATTINO — TORINO, Sabato 21 Luglio 1917 — MATTINO — NUM. 200

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:
per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.
Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Un attentato alla vita di Kerenski

L'autonomia della Finlandia votata dalla Dieta

(Nostro servizio telegrafico particolare)

PIETROGRADO, 20.

Un attentato contro il ministro della guerra Kerenski fu commesso a Plotz, ma fallì. Kerenski non fu colpito dai colpi di fuoco che gli furono sparati contro.

Gli ultimi torvi bagliori
della ribellione di Pietrogrado

Pietrogrado, 18, ore 16,56. (Consegnato il 20, sera).

Il Comitato esecutivo operaio e il Governo hanno costituito un Comitato di salute pubblica, composto di tre membri del Gabinetto e di tre del Consiglio operaio, con la missione di dirigere insieme all'Autorità militare le operazioni di repressione della sollevazione dei leninisti. Zeretelli ha intanto proposto questa temporanea formula di soluzione della crisi ministeriale: non si nomineranno i successori dei ministri dimissionari; al loro posto saranno tenuti alti funzionari burocratici dei rispettivi dicasteri, che avranno un voto puramente consultivo nel Consiglio dei ministri. Fra due settimane si raccoglierà a Mosca il nuovo Congresso dei Comitati esecutivi degli operai di tutta la Russia e in esso si deciderà definitivamente sulla costituzione del nuovo Gabinetto. Con ciò la soluzione della situazione sarebbe lasciata al Comitato esecutivo. Esso si mostra però oggi solidale con il Governo nella politica della mano di ferro.

Il generale Polovtzeff, capo della circoscrizione militare di Pietrogrado, pubblica un manifesto che consiglia i cittadini a non uscire dalle loro case se non nei casi di estremo bisogno, per dare modo ai soldati di compiere il loro dovere con piena libertà nella lotta impegnata contro l'anarchia.

La Polizia dei cosacchi

Dopo le decisioni del Governo, avvalorate ancora dall'arrivo di nuove forze militari fedeli alla sua causa fra cui reparti di artiglieria pesante, vengono posti i termini precisi di una guerra civile. Il Governo è deciso ad andare fino in fondo. Le forze fedeli sono state arringate e organizzate già durante la notte. Tutti i Ministeri, la Duma, gli uffici e lo Stato Maggiore sono stati circondati con cordoni di truppa. Squadroni di cosacchi e reparti di mitragliatrici sono stati distribuiti nelle varie zone della città al comando di generali. I ponti della Neva e dei suoi bracci sono stati smontati. I vari quartieri di Pietrogrado sono stati isolati e con essi sembrano dover essere frazionate le forze dei ribelli.

La tattica del Governo, secondo quanto è stato deciso, sarà di procedere prima al disarmo dei ribelli, per poter poi più facilmente iniziare la repressione delle bande anarchiche e leniniste. Tutti i fili telefonici dei giornali, delle organizzazioni e delle abitazioni dei leninisti, per ordine del Governo, sono stati tagliati. Si sono cominciati anche gli arresti in massa. Drappelli di cosacchi girano per la città. In alcuni punti sono riusciti a fermare ed arrestare le automobili dei leninisti. Fra i ribelli si sono trovati molte prostitute e individui sospetti fuggiti dalle carceri criminali.

Negli scontri di stanotte i cosacchi hanno avuto parecchi morti. I cosacchi sono in agitazione e domandano vendetta. Altri scontri sono avvenuti presso il palazzo di Inverno nella «Milionaria» e presso il Comando dello Stato Maggiore. Le truppe leniniste sono state respinte.

Cernoff arrestato dagli anarchici

Vi sono numerosi morti e feriti; nella sola giornata di ieri le vittime, senza calcolare quelle della notte passata, assai tempestosa, ammontano ad oltre cinquecento.

Stanotte il socialista rivoluzionario Cernoff, ministro dell'agricoltura, invitato a parlare sulla strada di Cronstadt, fu aggredito ed arrestato da alcuni anarchici. Fu salvato con fatica da alcuni capi bolscevik.

Fra le bande degli anarchici si son mescolati molti volgari elementi criminali. Circa duecento criminali rinchiusi nelle prigioni delle «Cristi» sono riusciti ad evadere e si sono uniti ai leninisti. Ricchi negozi della Prospettiva Newski, la più centrale via di Pietrogrado, e alcune case, fra cui quella della Società elettrica municipale, sono state svaligiate. Il movimento leninista va rivelando il suo vero carattere. Un'automobile carica di tristi eroi leninisti ha anche fatto fuoco contro un gruppo di poveri soldati invalidi che si trovavano dinanzi ad un ospedale. I soldati feriti hanno risposto facendo fuoco dalle finestre con qualche fucile, uccidendo lo chauffeur. I soldati invalidi, fra cui molti mutilati, hanno offerto i loro servigi al Governo che li ha schierati armati sopra alcuni imbocchi di strade.

Il Consiglio dei ministri e il Comitato esecutivo operaio, che in quest'ora estrema sembrano aver dimenticato le loro larvate rivalità per unirsi in uno sforzo comune, siedono in permanenza. Mentre nei quartieri operai la battaglia ferve, nel centro della città la vita si è completamente arrestata.

Denaro tedesco ai ribelli?

Raccolgo stanotte una gravissima informazione da buona fonte, che vi trasmetto con riserva. Il Governo ha potuto accertare su documenti sicuri che Lenin, capo dei bolscevikì e promotore della sollevazione di oggi, ha ricevuto forti somme dalla Germania per la sua azione estrema. I documenti sono stati forniti da Alexinski, noto deputato rivoluzionario della prima Duma, e da Pankratof che hanno potuto raccogliere un largo preciso materiale d'accusa.

Nei quartieri eccentrici, che non è possibile visitare poichè i ponti sono aperti, dura la repressione armata degli elementi anarchici che sono arrestati in grandi masse. Di fronte a questa nuova attitudine del Governo, pare che molti gruppi leninisti tentino di volatilizzarsi. Anche reparti dei reggimenti che erano scesi nelle strade lunedì notte a fianco dei bolsceviki, cominciano a fare atto di sottomissione. Il ministro socialista Piescezonof dichiarava stasera che la crisi va perdendo di intensità, e che forse già domani potrà considerarsi favorevolmente risolta almeno nella sua fase acuta. La resistenza dei ribelli va diminuendo. Circa un centinaio di automobili di leninisti sono già state catturate e gli operai armati che le occupavano sono stati arrestati. I drappelli dei cosacchi agiscono con energia. Sulla piazza del palazzo d'Inverno, dove sono raccolti il Ministero della guerra, il Comando dello Stato Maggiore e il Ministero degli esteri sono concentrate numerose truppe di fanteria e di cosacchi, un reggimento di cavalleria, mitragliatrici e cannoni con numerose munizioni. La centrale telefonica è difesa da automobili blindate. Però non si sono rinnovati i tentativi di attacco da parte dei leninisti come era progettato. Un cordone di mitragliatrici e di pezzi di artiglieria circonda pure il palazzo della ballerina Kscesinskaia dove abitano Lenin e i suoi compagni, che si sono dispersi. Gli anarchici continuano a tenere occupata con mitragliatrici la redazione del Novoie Vremia. Però oggi una folla di soldati e di operai avversi al partito di Lenin han distrutto la redazione del suo giornale, La Pravda.

Secondo informazioni che raccolgo fra alcuni membri del Comitato, in molte fabbriche oggi non si è lavorato, ma gli operai hanno tenuto dei comizi quasi tutti intonati alla moderazione. Gli agitatori bolsceviki vanno per il momento perdendo terreno.

I depositi di gomma della grande fabbrica «Provodnik» sono stati saccheggiati da bande di criminali.

La crisi ministeriale avrà la soluzione proposta dal ministro socialista Zeretelli che vi ho già potuto telegrafare. Le vie centrali di Pietrogrado vanno riprendendo lentamente un aspetto meno angoscioso.

VIRGINIO GAYDA.

Rinforzi di truppe a Pietrogrado
Le vittime: 56 morti e 650 feriti

Pietrogrado, 19 (ritardato).

Il Comitato del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado ha designato cinque membri per costituire una Commissione d'inchiesta sulle mene di cui sono accusati da due giorni Lenin ed altri massimalisti. Per invito del Consiglio dei delegati operai e militari le truppe incaricate di ristabilire l'ordine ricercano le armi rimaste ancora in mano ai borghesi. La guardia degli operai detta «guardia rossa» è stata così disarmata. Secondo le cifre fornite dai posti di soccorso di Pietrogrado il numero delle vittime nelle giornate del 16 e del 17 fu di 56. Quaranta di esse morirono in seguito alle ferite riportate. Il numero dei feriti è di 650.

Durante tutta la giornata di ieri un numero considerevole di arrestati furono condotti al Quartier Generale dello Stato Maggiore del distretto di Pietrogrado, come pure una quantità di mitragliatrici, di fucili e di cartucce. In un distretto di Viborg, sobborgo di Pietrogrado, un distaccamento di soldati sequestrò 150.000 cartucce in mano di operai. Provenienti dal fronte, giunsero a Pietrogrado diverse unità per sostenere il Governo e il Consiglio dei delegati operai e soldati. Sottomettendosi al Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e soldati, cinquecento uomini del secondo reggimento mitraglieri di Strelna si presentarono con i cannoni al palazzo della Tauride. Essi dichiararono che il reggimento intero era agli ordini del Comitato e il centosettantaseiesimo reggimento di fanteria giunto da Krasnojeselo per partecipare alle dimostrazioni armate, espresse il suo rammarico al generale Polovtzeff e chiese di ritornare a Krasnojeselo ciò che il generale consentì. Gli anarchici lasciarono gli uffici del Novoja Vremia senza attendere l'arrivo delle truppe. Alcuni furono percossi dalla folla; altri arrestati. Il Novoje Vremia si ripubblica stamani.

Avendo il Governo, in seguito ad un accordo col Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e soldati ordinato di fare sgombrare il palazzo della ballerina Ksenzinska e parte della fortezza dei Santi Pietro e Paolo, le truppe vi si recarono, vi trovarono il palazzo sgombrato e vi scoprirono un'importante quantità di armi e di esplosivi. I ribelli opposero resistenza e si arresero solo dopo uno scambio di colpi d'arma da fuoco. I delegati dei ribelli occupanti il quartiere Vassiliostrov al di là della Neva fecero sottomissione al Governo. (Stefani).

La «Stefani» comunica da Londra che l'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado, 19:

Un dispaccio da Kiew reca che le organizzazioni socialiste, il Consiglio dei delegati operai e soldati e gli studenti, quali rappresentanti della democrazia rivoluzionaria russa, hanno telegrafato al Governo provvisorio assicurandolo del loro energico appoggio nella lotta contro i tentativi di provocare la guerra civile.

L'aiuto dato ai ribelli
dagli operai di Kronstadt
Lo spettro della carestia

Londra, 18, ore 1,8. (consegnato il 20 sera).

Oltre al dispaccio *Reuter* da Pietrogrado, in data di ieri sera, in cui si dice che le forze governative bivaccano sulla spianata del Palazzo d'Inverno e che il generale Polovtzeff si tiene in immediato contatto colle sue truppe, nulla sappiamo qui ancora degli eventi della giornata. Soltanto un brevissimo telegramma dell'*Express* che reca la stessa data di ieri segnala la comparsa di anarchici con bandiera nera dinanzi all'Ambasciata americana. I sei tipi volevano entrarvi, ma, dopo ragionamenti coll'ambasciatore, se ne andarono. Tutti gli altri dispacci portano la data di martedì e tentano invano di fornirci una visione organica dell'accaduto fino alla mattina di quel giorno. Per mio conto mi limito ad un succinto spoglio obbiettivo di questi dispacci e dei magri commenti che li accompagnano.

La causa occasionale dell'eruzione fu la crisi ministeriale sulla questione ucraina. Come sapete, Kerenski, Tereschenko e qualche altro ministro, in seguito al loro sopraluogo a Kieff, concessero mare e monti ai separatisti dell'Ucrania, largendo su due piedi una quasi assoluta autonomia a trentadue milioni di abitanti. Poi chiamarono il Governo centrale di Pietrogrado a ratificare senz'altro la loro decisione. Nel frattempo l'autonomia concessa ai finlandesi produceva risultati pessimi. Il Governo era così invitato a sanzionare per l'Ucrania un *bis in idem* pochissimo promettente. I membri democratici costituzionali del Gabinetto, i così detti «cadetti», si ricusarono di sanzionarlo e si dimisero di colpo. Queste quattro o cinque dimissioni scatenarono una crisi politica che alla sua volta scatenò sanguinose escandescenze estremiste nella capitale.

Queste trovarono però nella crisi ministeriale soltanto un movente fortuito; la loro vera causa è più profonda: nelle velleità pacifiste e comuniste degli elementi estremi, i quali avevano altre volte tentato d'agguantare il mestolo e non vi erano mai riusciti. I loro tentativi anteriori erano stati sventati, anche perchè tramati pubblicamente. Stavolta il tentativo, ben rinfocolato da emissari tedeschi e da reazionari, venne ordito in segreto e riuscì quindi ad insanguinare le vie. Il pretesto era di protestare contro il fatto che Kerenski ha sbandato alcuni reggimenti rivoluzionari, che durante l'offensiva non vollero marciare. Secondo gli estremisti, questi reggimenti non andavano sbandati, ma colmati di zuccherini, perchè rappresentavano, Dio li perdoni, la rivoluzione! Naturalmente le Autorità opposero ai dimostranti le forze di cui potevano disporre in larga parte consistenti di cosacchi. Avvennero quindi conflitti. Non vi fu una battaglia vera e propria, a quanto pare, ma una serie di scontri sporadici, con varia fortuna.

I conflitti si prolungarono a traverso l'intiera notte di lunedì. Secondo i corrispondenti, fecero più baccano che vittime, ma non difettarono i morti e i feriti, tra i quali, si capisce, il solito coefficiente di curiosi. Martedì mattina, poi, gli estremisti ricevevano rinforzi dalla tuttora indomita Kronstadt. Gli operai giunsero di là per via d'acqua. Sbarcando da vaporini ormeggiati sulle rive della Neva, essi si lanciarono contro le forze dell'ordine, al grido di: «Abbasso ogni Autorità!». Le scariche per le vie si rinnovarono e il caos si accrebbe. La cronaca disponibile per adesso si arresta qui. Il governatore militare martedì mattina invitava i cittadini a restare al chiuso e procedeva a più energiche azioni per ristabilire la calma. A giudizio del corrispondente del *Daily Chronicle*, lo spargimento di sangue avvenuto sino a martedì mattina, risultava il più esteso verificatosi dopo quello dei primi giorni della rivoluzione.

Commentando gli eventi di Pietrogrado, il *Times* non esita a censurare il partito dei cadetti che ebbe l'imprudenza di scatenare la crisi. Costituzionalmente i democratici avevano diritto a respingere la decisione di Kerenski, Tereschenko e Tseretelli nei riguardi dell'Ucrania, ma il loro patriottismo doveva sconsigliarli dal dimettersi. L'offensiva sul fronte meridionale deve aver loro montato la testa e averli fatti correre alla conclusione che il sentimento del paese è in piena rivolta contro i socialisti. Per questo, secondo il *Times*, essi concepirono il loro pronunciamento, e per questo vanno rimbrottati. Probabilmente a quest'ora essi medesimi hanno compreso il loro sbaglio e stanno rinsavendo. Intanto gli estremisti, i cui scopi e le procedure non sorprendono, rovesciano sui cadetti la responsabilità dell'avvenuto accusandoli di aver voluto tentare una controrivoluzione.

Si spera qui che nelle ultime quarantotto ore il fermento nella capitale si sia placato, ma un elemento perturbatore rimane nella crescente scarsità dei viveri. Il corrispondente del *Daily Chronicle* asserisce al riguardo che un periodo di carestia la più acuta si prospetta sull'orizzonte.

** P.

Il distacco della Finlandia
dalla Russia

HELSINGFORS, 20.

La Dieta finlandese riconobbe con 181 voti contro 27 la necessità dell'approvazione urgente del progetto di legge sulla autonomia della Finlandia e lo approvò «in extenso» con 136 voti contro 55, respingendo con 104 contro 76 un emendamento il quale proponeva di presentare il progetto all'approvazione del Governo provvisorio russo. (Stefani).

Il comunicato russo

Pietrogrado, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale nostri elementi si impadronirono con un attacco del villaggio di Sorilza, a sud di Kalusz, ma subirono perdite e ripiegarono poi sull'estremità orientale del villaggio. Due attacchi nemici contro questi nostri elementi furono respinti dal nostro fuoco. Durante il combattimento del giorno 17 presso Novitza ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri 8 ufficiali e 220 soldati.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria. Sul fronte del Caucaso nostri esploratori assalirono tre posti turchi a 15 verste a sud di Petraikale, fecero prigionieri e incendiarono un ponte sul fiume Karchoulbrussi.

In direzione di Baranovitchi un areoplano nemico incendiò un nostro dirigibile; gli osservatori sono salvi. In direzione di Leopoli un areoplano nemico danneggiato prese terra nelle nostre posizioni; l'aviatore fu fatto prigioniero. Areoplani nemici lanciarono circa venti bombe su Monastirjisko.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 20.

A Malga Val Pra (torrente Maso) il presidio di un nostro posto avanzato respinse brillantemente una grossa pattuglia nemica che tentava attaccarlo, costringendola a ritirarsi con perdite e catturandole qualche prigioniero. Le nostre artiglierie provocarono un incendio in una galleria nemica sul Colbricon, danneggiarono a colpi di bombarda le difese di un posto avanzato avversario su Monte Piana, dispersero lavoratori intenti a riattare il ridottino distrutto ieri sul Potoce (Monte Nero) e colpirono intensi movimenti nei dintorni di Santa Lucia di Tolmino. L'artiglieria avversaria, che in genere dimostrò poca attività, eseguì alcuni tiri di molestia contro nostre posizioni nella conca di Plezzo, sul Vodice, sul Dosso Faiti e ad ovest di Versic.

CADORNA.

Sui campi di Francia
Una furiosa battaglia
impegnata dai tedeschi sull'Aisne
Tenace resistenza francese

Parigi, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione Hurtebise-Craonne la lotta di artiglieria ha continuato violentissima. I tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi fino ad ora avanzata della notte. Verso le 20,30 dopo una potente concentrazione di artiglieria il nemico tentò di nuovo un assalto generale con forze importanti sulla linea dei nostri altopiani dinanzi a Craonne e Vauclere. Combattimenti a corpo a corpo si impegnarono su tutta l'estensione del fronte che le nostre truppe difesero con magnifico valore. La loro resistenza, la loro tenacia ebbe ragione dei più furiosi assalti. Dovunque abbiamo integralmente mantenuto le nostre posizioni e malgrado i gravi sacrifici fatti dal nemico, esso non riuscì a prendere piede nè sull'altopiano di Californie nè sull'altopiano delle «casematte», nè sulle nostre posizioni più ad ovest. Il terreno dinanzi alle nostre linee coperte di cadaveri attesta la violenza della lotta e la sanguinosa sconfitta dell'avversario. Fra l'altopiano di Californie e l'altopiano delle «casematte» gli sforzi tedeschi per estendere i vantaggi ottenuti ieri furono pure vani; anzi i nostri energici contrattacchi ci permisero di restringere il saliente dove il nemico era penetrato e di tenere interamente la cresta dell'altopiano. Il nemico si mantiene ancora su uno spazio di circa seicento metri verso un margine di un nostro elemento di prima linea completamente distrutto dal bombardamento. Abbiamo fatto una ventina di prigionieri della Guardia. In Champagne un colpo di mano sui nostri piccoli posti tra la fattoria di Navarin e la strada di Saint-Hilaire-Saint-Souplet fallì sotto i nostri fuochi. Sulla riva sinistra della Mosa abbastanza grande attività delle due artiglierie verso la quota 304.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Stamane, di buon'ora, a sud di Lombartzyde, il nemico attaccò di nuovo le nostre posizioni, sotto la preparazione di un violento bombardamento, a cui la nostra artiglieria rispose vigorosamente. Non fu che su una piccola porzione del fronte di attacco che i tedeschi riuscirono a raggiungere le nostre linee, e tutti coloro che penetrarono nelle nostre trincee ne furono immediatamente ricacciati dai nostri contrattacchi. Nuove informazioni circa le incursioni tentate dai tedeschi la notte scorsa ad ovest di Cherisy, dimostrano che esse furono spinte con grande risolutezza e fortemente sostenute dall'artiglieria. Ma i distaccamenti d'incursione, accolti dal fuoco della nostra moschetteria e delle mitragliatrici, non riuscirono a raggiungere in nessun punto le nostre linee.

Un altro comunicato del maresciallo Haig, in data d'oggi, pomeriggio, dice: Abbiamo effettuato riusciti colpi di mano, prendendo qualche prigioniero, la notte scorsa, di fronte a Gavrelle e a nord di Ypres. L'artiglieria nemica è stata più attiva del consueto a nord-ovest di Saint-Quentin e a sud-ovest di Lens.

Il vapore inglese *King David*
affondato da un sottomarino tedesco
L'equipaggio abbandonato in mare

Londra, 20, notte.

Una Nota ufficiosa dice che un sottomarino tedesco affondò il 10 luglio il vapore britannico «King David», dopo averlo cannoneggiato per due ore. Poi, dopo avere trasbordato sulle scialuppe del «King David» anche due marinai della riserva navale britannica, serventi di cannoni a bordo di navi non conosciute, che il sottomarino teneva come prigionieri a bordo, i tedeschi abbandonarono le scialuppe in mare. Fortunatamente 38 superstiti del «King David» hanno potuto prender terra il 18 luglio. Una scialuppa portante 20 uomini manca ancora. Un'altra scialuppa si capovolse e sei uomini, tra i quali i due marinai della riserva navale britannica annegarono. Il «King David» fu affondato a 330 miglia dalla terra più vicina. Date le circostanze è un vero miracolo che vi siano stati superstiti. L'atto del comandante del sottomarino di abbandonare i suoi due prigionieri, esponendoli con gli altri marinai del «King David» ad una morte quasi certa non può essere considerato che come un tentativo di assassinio di uomini indifesi. (Ag. Stefani).

Le condizioni per trattare la pace
esposte da Michaelis al Reichstag

Zurigo, 19.

Michaelis, parlando, nel suo discorso, delle truppe tedesche, ha detto:

«Ciò che il nostro esercito ha compiuto in ormai tre anni, sotto la direzione di grandi condottieri, è inaudito nella storia mondiale. La nostra gratitudine è imperitura; ma pensiamo anche ai fedeli e valorosi alleati. La fratellanza d'armi stretta in giorni di lotta non sarà sciolta; la Germania terrà fermo fedelmente all'alleanza, ai trattati ed alle convenzioni».

Un messaggio dal fronte orientale

Il Cancelliere parla quindi della situazione militare; dice che le relazioni del Comando Supremo sono buonissime. In occidente l'offensiva di primavera è fallita; in oriente, a causa dei torbidi interni in Russia, subentrò una calma relativa, e solo dopo che gli alleati della Russia stimolarono nuovamente i soldati russi si venne all'attuale offensiva. «L'obiettivo di questa era Leopoli ed i pozzi di petrolio di Drohobysk per danneggiare i nostri sottomarini. Il generale Brussiloff ottenne con sacrifici enormi soltanto piccoli vantaggi. Mezz'ora fa ricevetti un telegramma dal maresciallo di campo che dice: «Al Cancelliere dell'Impero tedesco al Reichstag: Provocato dall'offensiva russa, si è qui impegnato oggi un forte attacco, sotto la direzione personale del generale maresciallo di campo principe Leopoldo di Baviera. Le truppe tedesche, appoggiate da quelle austro-ungariche, hanno sfondato le posizioni russe presso Zloczow».

Grida a Sinistra: — *Si vuole influire su di noi!* (Rumori).

Grida a Destra: — *Pfui!*

«Con ciò — continua il telegramma — i vantaggi riportati da Brussiloff sono neutralizzati».

Michaelis dice: — La Grecia, costretta colla violenza, è spinta alla guerra contro di noi. Il nostro fronte, difeso insieme coi valorosi bulgari, tiene fermo. L'Italia neanche con l'undecima battaglia dell'Isonzo contro i nostri fratelli d'armi austro-ungarici fedelmente provati nella lotta, può raggiungere Trieste.

Dopo avere accennato che i turchi sono preparati per l'eventualità che venga ripresa la lotta nel Caucaso, nell'Irak e in Palestina, passa a parlare degli Stati Uniti. «Guardiamo senza gravi apprensioni alle speranze dei paesi dell'Intesa nell'intervento dell'America. Si può calcolare quante navi siano necessarie per trasportare un esercito nel continente europeo, quanto tonnellaggio per nutrire e rifornire questo esercito, senza pregiudicare ancor di più l'economia della guerra. In conformità ai successi da noi ottenuti sinora, domineremo con la nostra flotta particolare, coi sottomarini, anche questa situazione. E' questo il nostro fermo convincimento e la nostra fiducia. Tanto noi, quanto i nostri alleati possiamo guardare con tranquillità e sicurezza allo sviluppo degli avvenimenti di guerra». (Applausi).

La pace desiderata dalla Germania

«E vengo ora a ciò che sta oggi per noi al sommo dell'interesse, al perno delle nostre discussioni odierne. La Germania non volle la guerra, nè mirava ad estendere con la violenza la sua potenza. Perciò non prolungherà la guerra neanche un giorno di più, quando potrà avere una pace onorevole, soltanto per fare conquiste violente».

(Grida da parte dei socialisti: Udite! udite!).

«Ciò che noi vogliamo anzitutto è fare la pace come una Potenza affermatasi con ricco successo. La generazione attuale, le generazioni future debbono conservare per secoli viva memoria di questa epoca di energia inaudita, e di gioia nel sacrificio del nostro popolo.

«Con questo spirito entreremo in negoziati quando ne verrà l'ora. Un popolo di ben ancora 70 milioni che, a fianco dei fedeli alleati, si afferma contro una quadruplice prevalenza di masse popolari, e si consolida nella sua terra, si dimostra invincibile. Da ciò risultano per me gli scopi di guerra. In prima linea il territorio della patria è inviolabile; con un avversario che esiga il territorio dell'Impero non possiamo trattare. Se facciamo la pace, dobbiamo anzitutto esigere che i confini dell'Impero tedesco siano assicurati per tutti i tempi (applausi). *Dobbiamo garantire nelle vie dell'accordo* (applausi a Sinistra e al Centro) *e del compromesso le condizioni vitali dell'Impero tedesco sul continente e oltre mare. La pace deve costituire la base della durevole riconciliazione dei popoli; essa deve, come è indicato nella mozione della maggioranza del Reichstag, prevenire ulteriori inimicizie tra i popoli in seguito ad una serrata economica; deve assicurarci che la lega d'armi dei nostri alleati non si trasformerà in una lega offensiva economica.*

«Questi scopi possono raggiungersi nell'ambito della mozione della maggioranza come io la intendo. Non possiamo offrire la pace; altra volta la mano, tesa onestamente, strinse il vuoto. Ma se il nemico desidera entrare in negoziati, tutto il popolo tedesco e l'esercito e i suoi condottieri sono d'accordo con questa dichiarazione. (Grida a Sinistra e al Centro: Udite! udite!).

Si vuole che noi chiediamo al nemico che cosa ha da dirci; quindi noi vogliamo, onestamente pronti alla pace, partecipare ai negoziati. Sino ad allora resisteremo tranquilli e pazienti».

Il Cancelliere parla quindi delle difficoltà del vettovagliamento nell'epoca attuale e specialmente nel giugno; esprime la certezza che fra breve tali difficoltà saranno alleviate e la popolazione potrà provvedersi abbondantemente. Nulla di sicuro può dirsi circa il raccolto, ma può constatarsi che il raccolto delle granaglie da pane sarà migliore di quanto si crede. Vi sarà un raccolto medio, come nel 1915; ha piovuto molto in alcune parti dell'impero sicchè si spera in un buon raccolto di patate. Potranno anche impiegarsi con prudenza le produzioni della Romania e degli altri territori. I tre anni trascorsi hanno dimostrato che anche con un cattivo raccolto la Germania non può essere affamata. Accenna al dissidio fra la campagna e la città; questa deve comprendere le difficoltà di cui soffre l'agricoltura per l'economia di guerra; quella quanto grandi siano i bisogni dell'industria nelle grandi città.

I problemi interni

Il Cancelliere passa poi a trattare dei problemi interni. «Non potete aspettarvi da me, dopo soli cinque giorni di ufficio, che mi esprima oggi esaurientemente e definitivamente sui problemi pendenti della politica interna. E' però naturale che io mi ponga sul terreno dell'altissimo messaggio dell'11 luglio circa il diritto elettorale. Ritengo utile e necessario che fra i grandi partiti e il Governo sia tenuto il più stretto contatto. Sono pronto, per quanto è possibile senza danneggiare il carattere federale dello Stato nè le basi costituzionali dell'Impero, a fare tutto quanto è in me per rendere vitale ed efficace questa operazione. Ritengo anche desiderabile che le relazioni di fiducia fra Parlamento e Governo si rinsaldino col chiamare a posti direttivi uomini, che, accanto all'attitudine personale, abbiano anche la fiducia dei grandi partiti nella rappresentanza popolare.

«Naturalmente tutto ciò è possibile soltanto a condizione che dall'altra parte si riconosca che il diritto costituzionale della Direzione dell'Impero a guidare la politica non deve essere diminuito. Io non sono disposto a lasciarmi togliere di mano la direzione (applausi). *Navighiamo in un mare agitatissimo, in acque pericolose, ma la mèta ci sta lucente dinanzi agli occhi. Ciò che noi agogniamo è una nuova superba Germania, non la Germania terrorizzante con la forza delle armi, come credono i nemici, ma una Germania morale, timorosa di Dio, fedele, pacifica, potente, da tutti amata. Per questa Germania vogliamo lottare e solo per questa Germania vogliamo sanguinare o morire coi nostri fratelli in campo. Questa Germania vogliamo conquistarci ad onta di tutti i nemici!* (applausi).

La discussione e la votazione

Si impegna subito la discussione sulle dichiarazioni del Cancelliere. Fohrenbach, del Centro, svolge la mozione della maggioranza del Reichstag sugli scopi di pace. Egli dice: «Non è una offerta di pace, sibbene una manifestazione unanime degli scopi della guerra, ed un monito ai nemici affinchè si ispirino ai medesimi sentimenti. Se essi non ne terranno conto, la Germania continuerà la lotta». Quanto alla politica interna, aderisce in linea generale ai criteri esposti dal Cancelliere.

Seiderman protesta contro le persecuzioni verso Bethmann Hollweg; esprime la speranza che la mozione sugli scopi di pace avrà buon effetto anche se non immediato. Critica gli indugi del Governo a preparare la via ad un lavoro comune col Parlamento. Critica il ritardo nel cambiare i segretari di Stato e critica la censura. Annunzia che il suo gruppo voterà a favore del credito di guerra senza che ciò significhi che dà un voto di fiducia al Cancelliere.

Payer, progressista, ringrazia il Cancelliere che mostra di intendere i concetti contenuti nella mozione degli scopi di pace.

Oratori conservatori, nazionali, liberali e del gruppo tedesco parlano contro la mozione sugli scopi di pace, perorando una pace conforme ai sacrifici fatti. Haase, della minoranza socialista, presenta un ordine del giorno proprio e dichiara di votare contro il credito di guerra. Seyda, polacco, si dichiara contrario alla mozione, la quale, dice, nulla contiene circa il diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti.

Fohrenbach ha detto: «Se i nemici dovessero interpretare la mozione come un indice di debolezza mostreremo di nuovo di essere pronti a battere e capaci di vincere. Il popolo tedesco giura che ove i nemici respingano la mano offerta loro dalla sua rappresentanza i nostri eserciti faranno vedere al mondo che i tedeschi sono invincibili».

L'oratore ha espresso la speranza che la riforma elettorale prussiana sia attuata senza lotta, ma ha detto che il centro per quanto riguarda il sistema parlamentare vuole tutelati i diritti dell'imperatore e degli Stati confederati. Ha concluso propugnando una pace che assicuri il libero sviluppo dei tedeschi, ma anche la conciliazione dei popoli.

Il discorso di Scheidemann

Scheidemann ha negato che nel Reichstag regnasse panico a causa delle discussioni della Commissione e ha detto che i socialisti combatterono l'uso dei sottomarini perchè ritennero che ne fossero maggiori i danni che i vantaggi. «Non possiamo finire la guerra con mezzi militari come non lo possono gli avversari — ha soggiunto — ma nonostante tre anni di lotta contro forze prevalenti ci troviamo sempre in territorio nemico e siamo invincibili nella resistenza. La mozione attuale si inspira al bene comune del popolo. Possano gli altri popoli udire che noi non miriamo ai beni altrui, ma a una pace giusta e assicurata da garanzie internazionali: se i nemici non la vogliono continueremo a combattere». L'oratore si è dichiarato soddisfatto delle dichiarazioni del Cancelliere circa la politica interna, ed ha detto che la riforma elettorale prussiana deve essere introdotta in autunno.

Westarp, conservatore, ha deplorato la mozione ed ha detto che una decisione non può aversi che sul campo: la pace deve essere tale che la Germania ed i suoi alleati abbiano assicurate l'esistenza avvenire e libertà di scopi di guerra. Il principe Schoenaich Carolath, nazionale liberale, ha detto che il suo partito è d'accordo che si tratti la pace, quando verrà il momento, sulla base della dichiarazione del discorso del Trono del 4 agosto, ma vuole che si raggiunga una pace che garantisca l'esistenza e la piena libertà di sviluppo della Germania. Oggi la mozione è dannosa potendo essere interpretata falsamente. Haase ha chiesto una pace sulla base del diritto dei popoli a decidere le loro sorti e la creazione di una repubblica sociale. Il credito di guerra è stato approvato in prima e in seconda lettura e sarà votato oggi in terza lettura.

Si passa poi alla votazione per appello nominale per la mozione comune del Centro, dei socialisti e dei progressisti, circa gli scopi di pace. Essa viene approvata con 214 voti contro 116 e 17 astenuti. La proclamazione del voto è accolta con vivi applausi. (Ag. Stefani).

Commento francese

Parigi, 20, notte.

Il discorso del Cancelliere, destinato soprattutto a rafforzare la fiducia dei tedeschi in una vittoria che ogni giorno più è impossibile, mostra nettamente che il partito militare ha preso una parte preponderante. Le affermazioni, smentite dai fatti, che la Germania sia vittoriosa e continuerà ad esserlo, ricondurranno difficilmente la fiducia nel popolo consapevole dell'impossibilità di vincere nella lotta contro due continenti, e rafforzeranno invece la decisione negli alleati nella battaglia in cui è impegnata la libertà del mondo. E' da porre in rilievo che le dichiarazioni circa la guerra sottomarina sono poco incoraggianti. L'impressione generale è che nulla è mutato nella Germania ufficiale. L'ultima crisi ha condotto semplicemente ad una conferma alla politica imperialistica, e soltanto ha significato che per la prima volta il Reichstag abbia votato a grande maggioranza una mozione che respinge l'idea d'ingrandimenti territoriali. (Stefani).

I socialisti francesi e la conferenza internazionale di Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Anche la Commissione amministrativa del partito socialista francese ha aderito ed ha accolto in massima il nuovo invito venuto dalla Russia di partecipare alla Conferenza socialista internazionale di Stoccolma. Sette delegati vi rappresenteranno il partito, tre della maggioranza, tre della minoranza, e Thomas, ministro degli armamenti, che rifiuta i qualificativi di tendenza particolare. I deputati del partito sono invitati a far pressione sul Governo perchè conceda i passaporti. Inoltre la Commissione ha spedito ieri sera tre telegrammi. Il primo è diretto ai delegati del «Soviet» di Pietrogrado, attualmente a Londra, e sollecita la loro venuta e chiede chiarimenti sulla forma del nuovo invito, comunicato soltanto pel tramite delle Agenzie. In un secondo telegramma, diretto ai capi del «Labour Party», la Commissione francese aderisce alla loro proposta di organizzare, prima della Conferenza internazionale, un Convegno speciale, riservato ai delegati dei soli partiti socialisti dei paesi alleati, «a condizione però che non ritardi la riunione della Conferenza generale».

Più importante è il terzo telegramma, diretto a Huysman ed a Branting, membri principali della Commissione organizzatrice della Conferenza internazionale. La Commissione francese chiede loro «spiegazioni sulle ragioni che hanno indotto l'Ufficio socialista internazionale dell'Aja e la delegazione olandese-scandinava ad accettare che la Conferenza internazionale venisse convocata su basi costitutive, che non sono quelle della Internazionale». Si apprende così dal testo di questo dispaccio che Huysman e Branting, coi loro colleghi, hanno lasciato alla Commissione dei zimmerwaldisti funzionante a Berna, la cura di scegliere i gruppi o le tendenze che dovranno essere rappresentati a Stoccolma.

Questo fatto rileva la questione della rappresentanza alla *Conferenza* di quei socialisti che, come il gruppo di Mussolini, si sono staccati dalle organizzazioni ufficiali durante la guerra, ma che prima del conflitto erano riconosciuti dall'Ufficio internazionale dell'Aja come ortodossi.

Le polemiche scoppiate al momento del viaggio di Bissolati a Parigi minacciano così di ricominciare. I socialisti francesi della maggioranza si propongono di risolvere il caso discorrendone con la delegazione russa a Parigi. Ai delegati russi intendono anche domandare spiegazioni sull'ordine del giorno della Conferenza, come sul modo adottato per assicurare ad ogni partito una rappresentanza rispondente alla sua importanza. Hervé, che prevede che il Governo si lascierà trascinare ora a concedere i passaporti, geme sul caso...

D. R.

La "giornata di Barcellona"

Barcellona, 19, notte.

L'assemblea dei parlamentari ebbe luogo al palazzo delle industrie elettriche; ma all'inizio della riunione giunse il governatore e ne ottenne lo scioglimento. La tranquillità è completa.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 20 sera:

Dalle 13 di ieri la frontiera franco-spagnuola è chiusa; sarebbe un sintomo impressionante se non si sapesse che la riunione dei parlamentari a Barcellona non ha verificato le previsioni dei pessimisti. I parlamentari giunti per parteciparvi hanno tentato di riunirsi prima al Municipio dove hanno trovato l'aula occupata dai soldati. Si sono recati quindi al palazzo della Deputazione provinciale, senza riuscire nemmeno lì a trovare posto. Hanno girovagato per la città cercando altre sale ed infine si sono raccolti nel palazzo delle industrie elettriche. Il governatore di Barcellona li ha qui raggiunti persuadendoli, con argomenti perentori, a sciogliersi. La città sarebbe ora calma. Ma a Madrid una certa emozione si è prodotta all'annuncio di tutta una serie di collisioni ferroviarie avvenute in Catalogna, a Saragozza, a Valenza e altrove. Il traffico sulle linee principali, fra cui quella Madrid-Barcellona, è interrotto. Dato ha affermato che questi fatti non hanno nessun rapporto con l'agitazione anticostituzionale.

Le operazioni belghe in Africa

Le Havre, 20.

Un comunicato del Ministero delle Colonie belga dice: Dopo la cattura del maggiore tedesco Wintgens, a sud di Kalula, nella notte dal 22 al 23 maggio, la colonna tedesca che era al suo comando si diresse verso il nord e traversò la boscaglia. Traversò la ferrovia centrale verso Malongwe (90 chilometri ad est di Tabora) e prese la direzione di Mkalamos (225 chilometri a est-nord-est di Tabora) ove essa fu raggiunta dalle nostre truppe e costretta a sostenere un combattimento di retroguardia. Riuscì a disimpegnarsi per marciare in direzione di Mwanza (posto sul Lago di Vittoria), ma contrariata dalle nostre misure dovette girare verso est e raggiunse Ikoma, ove fu nuovamente raggiunta da una nostra colonna. I tedeschi riuscirono ancora a rompere il contatto. Dopo un vivo scontro ripresero la loro marcia in direzione est inseguiti dalle colonne belghe. Secondo la testimonianza di un prigioniero le perdite tedesche durante le ultime operazioni al nord della ferrovia ascendono a dieci europei, a sessanta soldati e una mitragliatrice. Nella regione sud-orientale della Colonia tedesca le forze belghe cooperarono con le truppe britanniche all'investimento del grosso delle truppe tedesche trovantisi nel bacino del fiume Rufigi.

Cinque piroscafi francesi affondati in una settimana

Parigi, 20, mattino.

La statistica della settimana dà i seguenti risultati: Piroscafi entrati nei porti francesi 1037; usciti 1029. Piroscafi francesi affondati sopra 1600 tonnellate tre, e al disotto due. Piroscafi attaccati senza successo quattro. Battelli da pesca affondati nessuno.

La cattura delle quattro navi tedesche avvenne nelle acque olandesi

Londra, 20, mattino.

I giornali hanno dall'Aja, 19: Il Dipartimento della Marina annuncia che l'attacco effettuato il giorno 16 da controtorpediniere britanniche contro navi mercantili tedesche ebbe luogo nelle acque territoriali olandesi.

Gli apprestamenti di guerra degli Stati Uniti al di là e al di qua dell'Atlantico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

I trasporti dei soldati e del materiale da guerra fra Stati Uniti e Francia continua a funzionare con ritmica regolarità. Masse enormi di viveri e di macchinari giungono senza incidenti nei porti francesi. Wilson fa spedire anche le materie prime necessarie a costruire la flotta aerea. Officine speciali per questo stanno sorgendo. Parecchi campi di istruzione sono perfettamente organizzati.

Nell'interno degli Stati Uniti il dittatore ai viveri fa grandi sforzi per restringere il consumo in modo da distribuire il superfluo della produzione alimentare tra gli alleati. Si conferma che il raccolto sarà quest'anno superiore a quello degli anni precedenti, data la superficie coltivata. Il Governo di Washington ha inviato inoltre in Francia un certo numero di operai meccanici che visitano di questi giorni le fabbriche di munizioni per studiare i metodi qui adoperati, saranno impiegati dal Governo americano nelle sue officine speciali.

Il senatore Chamberlain, presidente della Commissione senatoriale della guerra a Washington, ha presentato ieri al Senato un progetto per l'arruolamento obbligatorio di tutti gli stranieri appartenenti alle nazioni alleate, ancora in età da servire con le armi. Gli italiani ed i giapponesi sono i soli esclusi da questo obbligo in virtù di trattati anteriori, secondo i quali sono esentati in America dal servizio militare. Le domande di esenzione degli italiani e dei giapponesi dovranno però essere trasmesse al Governo degli Stati Uniti pel tramite dei rispettivi consoli. Anche con questa restrizione il progetto di Chamberlain verrà a colpire un milione di uomini. Il corrispondente del *New York Herald* afferma che esso è stato suscitato dalle proteste numerose giunte al Congresso contro l'esenzione generale degli stranieri ammessa dal primo progetto di legge sulla coscrizione.

D. R.

Un vapore danese affondato

Parigi, 20, mattino.

Si ha da Copenaghen che un vapore danese è affondato il giorno 13. Si hanno due morti.

(*Stefani*).

Gli Stati Uniti e gli alleati della Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, ore 19.30. (consegnato il 20 sera).

Il corrispondente della «Morning Post» a Washington, esaminando l'attitudine del Governo americano di fronte alla crisi politica tedesca e alle sue eventuali ripercussioni sugli alleati della Germania, telegrafa: «Relazioni piuttosto anormali esistono fra l'Austria e gli Stati Uniti. Sebbene i rapporti diplomatici siano rotti, e sebbene praticamente i due paesi si considerino nemici, non vi è stata alcuna formale dichiarazione di guerra e, gli scambi diplomatici a parte, nulla è ancora avvenuto a turbare le relazioni normali tra le due nazioni. Per parte del presidente questa posizione sussiste di proposito. Egli ha seguito verso l'Austria una politica di conciliazione guardando all'avvenire, sperando che, in caso di rottura fra Germania ed Austria, riesca più agevole all'Austria promuovere cogli Stati Uniti una intesa, la quale indurrebbe Vienna a romperla interamente con Berlino, e a fare la pace colle altre Potenze alleate.

«Le relazioni diplomatiche sono state rotte fra l'America e la Turchia, ma nessun aperto atto di ostilità è stato commesso. Inoltre, benchè la Bulgaria sia alleata agli Imperi centrali e gli Stati Uniti siano in guerra colla Germania, non vi è stata rottura di rapporti diplomatici fra essi e la Bulgaria. La Legazione bulgara rimane aperta a Washington e il suo ministro viene ricevuto al Ministero degli esteri come ogni altro. Il Ministero degli esteri fu più volte avvertito che questa procedura è pericolosa, rendendo possibile una trasmissione di ragguagli agli Imperi centrali pel tramite della Legazione bulgara, ma evidentemente il Governo americano crede opportuno di affrontare questo rischio in vista dell'eventuale vantaggio di poter isolare la Germania cominciando dalla Bulgaria e dalla Turchia».

M. P.

Bollettino Militare

Roma, 20, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni per merito di guerra

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero: Maggiore dei carabinieri promosso ten. colonn.: Sestilli cav. Giovanni — Tenente dei carabinieri promosso capitano: Bocchi Erminio — Maggiori di fanteria promossi tenenti colonnelli: Colturo cav. Amedeo 81 fant.; Negro cav. Giovanni dep. fant. Ivrea — Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Del Re Giacomo dep. Ravenna — Tenenti di complemento di fant. nominati tenenti in servizio attivo permanente: Garbin Gaetano 4 alpini; Lonzu Giovanni 30 fant.; Rodino Alfredo id.; Ariano Francesco 8 alpini; Bianchi Domenico deposito fant. Novara; Carosio Virginio 2 bers. — Capitano di complemento fant. promosso maggiore: Garibaldi Ricciotti dep. Perugia — Tenenti di complemento fanteria promossi capitani: Rossi Ugo 5 alpini; Bovo Luigi deposito Mantova; Bettini Celestino 4 alpini; Venturini Guido dep. Savona — Sottotenenti di complemento di fanteria promossi tenenti: Guglielmini Prospero dep. Alessandria; Stolfa Augusto id. — Aspirante ufficiale di complemento di fanteria promosso sottotenente: Pinto Francesco dep. Messina — Tenenti d'artiglieria promossi capitani: Tron Ernesto 31 art. campagna; Canonica Domenico 3 id. montagna; Mai Guglielmo 32 id. campagna; Bacciola Guido id. id.; De Leone Ettore 3 id. fortezza; Basevi Giovanni, Mario Gavino 31 id. campagna; Graziani Mario 32 id. id.; Tomaselli Attilio 31 id. id.; Palai Guido 31 id. id.; Mazzoni Gennaro 22 id. id.; Paladini Eugenio 13 artiglieria campagna — Maggiore d'artiglieria promosso tenente colonnello: Chaprois cav. Renato 8 artiglieria campagna — Tenente d'artiglieria promosso capitano: Bordiglioni Emanuele 22 artiglieria campagna — Maggiore d'artiglieria promosso tenente colonnello: Sant'Angelo cav. Carlo, 3 artiglieria fortezza — Tenenti di complemento d'artiglieria promossi capitani di complemento: Schiaffino Prospero 1 artiglieria fortezza; Nicolicchia Vincenzo 22 id. campagna — Tenente di milizia territoriale di artiglieria promosso capitano di milizia territoriale: Zoli Carlo 7 art. fortezza — Capitano genio (treno) promosso maggiore genio (id.): Devitt Socrate 3 genio — Tenente colonnello promosso colonnello: Guasco cav. Giuseppe 3 genio — Capitano C. A. M. (genio) promosso maggiore C. A. M. (genio): Vallo cav. Giuseppe battaglione dirigibilisti — Tenente milizia territoriale d'artiglieria promosso capitano di milizia territoriale: Mazzincono Fabrizio 4 artiglieria fortezza — Tenente di complemento del genio promosso capitano: Invernizzi Angelo 3 genio.

Ricompense al valor militare per la campagna di Libia: Ordine Militare di Savoia: Rosso cav. Renato, colonnello comandante la zona orientale di Misurata — Medaglie d'argento: Alessio Paolo, da Roma, tenente medico 37 regg. fanteria; Miglio Giuseppe, da Anzio (Roma), capitano 81 regg. fanteria — Encomio solenne: Spada Liberato, da Caprarola (Roma), brigadiere divisione Carabinieri Reali Libia; Carrara Francesco, da Roma, tenente aiutante maggiore in 2.a, battaglione Benadir.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Rizza Desiato, generale in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, l'aspettativa di cui sopra deve considerarsi come concessa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Dettoni, primo capitano Carabinieri Reali, collocato a riposo; Varischio, tenente Carabinieri Reali in aspettativa, id. id.; Boella, primo capitano legione Allievi, promosso maggiore nell'Arma stessa; Porta, tenente id. Milano, id. capitano nell'Arma stessa; Marra, sottotenente divisione Tripolitania, id. tenente nell'Arma stessa; Mascioli, maggiore legione Firenze, trasferito divisione Benevento, legione Napoli; Nicoli, id. id. Bari, id. id. Cuneo, id. Torino; Miglietta, id. id. Ancona id. id. Campobasso, id. Bari; Palmese, id. id. Napoli, destinato a disposizione Legione Napoli; Portelli, id. id. Genova, trasferito id. id. Roma; Varbino id. id. Genova, id. id. Torino; Iovane, id. divisione Tripolitania, id. id. Genova; Rinaldo, id. legione Napoli, destinato a disposizione legione Napoli; Opezzo, capitano id. Napoli, trasferito compagnia Torino leg. Torino; Tocci, id. id. Cagliari, trasferito id. Salerno id. Napoli; Allora, id. id. Torino, nominato aiutante maggiore in primo id. Torino; Giletti, id. id. Bologna, trasferito compagnia Savona id. Genova; Carlino, id. id. Bologna id. id. Gallarate id. Milano; Moscatelli, id. id. Milano id. id. Lucca id. Firenze; Fratta, id. id. Roma id. id. Firenze id. Firenze; Seschi, id. id. Torino, id. id. Como id. Milano; Franceschini id. id. Bari, destinato id. Foggia id. Bari; Sicilia, id. id. Bari, trasferito id. Benevento id. Napoli; Tempesta, tenente id. Firenze id. tenenza Bracciano id. Roma; Capitani, sottotenente id. Firenze id. a disposizione legione Milano; Serracchiani, id. id. Roma, destinato id. id. Roma.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti-colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Sciarra, 82 fanteria, incaricato comando regg. deposito fanteria Massa; Figliolini, 58 id., id. 58 fanteria; Cerocchi, 4 alpini, id. id. 37 fanteria; Contrada, 8 bersaglieri, id. id. regg. deposito fanteria Firenze; Pecorini, 72 fanteria, id. id. Bologna; Rotelli, 9 fanteria, id. id. Forlì; Dotta, 77 id., id. 77 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti tenenti-colonnelli di cavalleria, già incaricati delle funzioni di comandante il reggimento per ciascuno a fianco indicato, sono promossi al grado di colonnello nell'Arma stessa e nominati comandanti dei reggimenti medesimi: Nebiolo, regg. cavalleggeri di Foggia; Pastore, id. id. di Caserta; Lombardi, id. id. Umberto I; Devoto, id. id. di Aquila.

Ibba Pirus, colonnello comandante regg. cavalleggeri di Monferrato, esonerato dal comando del regg. sopra indicato e collocato a disposizione; Ferrero De Gubernatis Ventimiglia, tenente-colonnello incaricato delle funzioni di comandante il regg. cavalleggeri di Piacenza, cessa dalle funzioni sopra indicate; Iannelli, tenente-colonnello regg. cavalleggeri di Piacenza, è confermato l'incarico di comandante il regg. cavalleggeri di Piacenza; Morelli, tenente regg. lancieri di Milano, promosso capitano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Serina, colonnello a disposizione, collocato in posizione ausiliaria; Banaglia, colonnello a disposizione, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 3 artiglieria da montagna.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore nell'Arma stessa, con la destinazione per ciascuno a fianco segnata, continuando nell'attuale servizio: Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Gastaldi, incaricato delle funzioni di comandante il reggimento artiglieria a cavallo …; Medici, reggimento artiglieria a cavallo, collocato a disposizione; Schiettaria, incaricato delle funzioni del grado superiore, id. id.; Lo Bianco, id. id. id. id.; Lombardo, 34 artiglieria campagna, id. id. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Maroldna, 17 artiglieria da campagna, reggimento artiglieria da campagna Lolligno; Bucci, deposito 3 artiglieria da fortezza, è destinato 3 artiglieria fortezza — Capitano promosso maggiore: Vitrotti, 3 artiglieria montagna — Tenenti promossi capitani: Bicconi, 17 artiglieria campagna; Salvati, 2 artiglieria pesante campale; Taglialatela, 24 id. campagna; Morosini, 1 artiglieria montagna; Colli, 33 id. campagna, comandato scuola bombardieri — Sottotenenti promossi tenenti: Panarelli, 29 artiglieria campagna; Mariotti, 22 id.; Matarazzo, 3 id. fortezza; Gioni, 2 id. id.; Maziolo, 9 id. campagna; Arnaboldi, reggimento artiglieria da campagna Alessandria; Statalora, 10 artiglieria fortezza; Fossati, 8 id. id.; Isidori, 1 id. pesante campale; Lolli, 10 id. fortezza; Bravi, 3 id. id.; Deodato, 1 id. id.; Pompili, 2 id. campagna; Leggiadro, 2 id. pesante campale, Direzione artiglieria Mantova; Cesena, id. id.

Cristoni, colonnello a disposizione, comandato Direzione artiglieria Messina; Pelli, id. id., id. Comando Corpo armata Firenze; Carlesimo, id. id., id. Alessandria; Challiol, id. id., id. Direzione artiglieria Roma; Marfucci, capitano 26 artiglieria campagna, trasferito 2 artiglieria pesante campale; Bottari, id. 7 id. fortezza, id. 2 fortezza; Martolani, id. 10 id. campagna, id. reggimento artiglieria cavallo … Venaria Reale; Arduino, tenente 3 id. fortezza, id. 2 artiglieria fortezza.

ARMA DEL GENIO

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore nell'Arma stessa, continuando nell'attuale servizio: Tenenti promossi capitani: Gianolo, 4 genio, comandato battaglione scuole aviatori; Amighini, 4 genio — Sottotenenti promossi tenenti: Ventrice, 2 genio; Barela, 1 id.; Russo, 2 id.

CORPO SANITARIO

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore continuando nell'attuale destinazione ed assegnazione per mobilitazione: Tenente colonnello medico promosso colonnello medico: Deloni infermeria Siracusa. Maggiore medico promosso tenente colonnello medico: Tosti collegio militare Napoli. Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici: Vinci ospedale Venezia; Cossu 4 artiglieria campagna; Marcone 7 fanteria. Capitano medico promosso maggiore medico: Ferretti ospedale succursale Parma.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

I seguenti capitani di amministrazione in servizio attivo permanente sono promossi maggiori di amministrazione: Benedetto ospedale militare Venezia; Resio deposito 3 artiglieria fortezza.

CORPO DI COMMISSARIATO

De Asmundis tenente colonnello commissario Direzione Commissariato Ancona, sezione Chieti, trasferito Direzione Commissariato Ancona; Michel maggiore commissario id. id. Torino, id. Novara, id. id. Napoli; Rinzivillo capitano id. id. id. Napoli, id. id. Torino, sezione Novara; Bochicchio, primo capitano sussistenza in aspettativa collocato a riposo; Cornelli primo capitano sussistenza in aspettativa collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti tenenti di sussistenza sono promossi al grado di capitano continuando nella loro attuale destinazione e servizio: Piazza stabilimento militare Casarullo; Carcano panificio id. Milano.

CORPO VETERINARIO

I seguenti ufficiali del Corpo veterinario militare sono promossi al grado superiore nel Corpo stesso continuando nel loro attuale incarico di mobilitazione: Primi capitani promossi maggiori: Pace divisione militare Torino; Vizioli id. id. Chieti; Godia id. id. Napoli destinato divisione militare Ancona; Brizio id. id. Padova id. id. Alessandria; Sabbia id. id. Milano id. id. Brescia; Caccialnali id. id. Brescia id. id. Milano; Supino deposito allevamento cavalli Persano, sezione Paternò, id. id. Messina; Condo divisione militare Salerno: Tenenti promossi capitani: Angiolucci 19 art. campagna destinato divisione militare Livorno; Rosso regg. cavalleggeri di Treviso id. id. Firenze; Vivera 22 art. campagna id. id. regg. cavalleggeri di Palermo. Vaccari primo capitano veterinario divisione militare Roma promosso maggiore veterinario; Garavelli, id. id. Legione carabinieri reali Roma, id. id. nel Corpo stesso: Rozzi tenente colonnello veterinario XI Corpo armata trasferito V Corpo armata continuando nell'attuale incarico di mobilitazione; Coli id. id. divisione militare Cagliari id. VIII id. id.; Basaglia maggiore id. Ministero guerra (ufficio ispezione veterinaria) comandato presidio Verona id. scuola militare Modena id. id.; Cerquetti id. id. divisione militare Brescia id. divisione militare Padova id. id.; Morbelli primo capitano id. 5 art. campagna id. Legione carabinieri reali Genova id. id.; Splendorelli capitano id. 9 id. id. id. 27 art. campagna id. id.; Maltese, id. id. 3 id. montagna, id. 5 id. id. id.; Finelli tenente veterinario a disposizione Ministero colonie cessa di essere a disposizione contro indicato Ministero e destinato 10 artiglieria campagna.

Ricompense al valor militare

Roma, 20, sera.

E' stato pubblicato l'undecimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento in seguito a ferite nella campagna di guerra in Libia. Esso comprende, tra le altre, queste onorificenze:

Medaglia d'oro. — Tiravanti Pietro da Frosinone (Roma), tenente 84 regg. fanteria. «Durante l'assedio di Zintan, ferito gravemente alla spalla sinistra, continuò a combattere valorosamente. Colpito in modo mortale una seconda volta, incurante di sè, continuò a infondere nei dipendenti fermezza e coraggio. Caduto prigioniero, soccombeva due giorni dopo in conseguenza delle ferite riportate: fulgido esempio di animo indomito e delle più elette virtù militari. - Zintan, dal 3 all'11 luglio 1915».

Medaglia d'argento. — Marinetti Lorenzo da Orvieto (Perugia), caporale maggiore 82 reggimento fanteria — Cipolla Aldo da Chieti, sottotenente 5 regg. bersaglieri — Sbraccia Ottavio da Tunis (Egitto), interprete Tribunale civile — Mazzoni Bortolo da Cologne (Brescia), tenente medico 15.o battaglione indigeni eritrei — Gamalero Carlo da Alessandria, brigadiere carabinieri reali — Puseddu Antonio da Arbus (Cagliari), brigadiere carabinieri reali — Maffei Raffaele da Santi Cosma e Damiano (Caserta), sottotenente complemento 84 regg. fanteria — Gallina Olivo da Vas (Belluno), sergente maggiore 84 reggimento fanteria — Marchese Ruggiero da Gallipoli (Lecce), sergente 81 regg. fanteria — Meloni Antonio da Sinnai (Cagliari), caporale 81 regg. fanteria — Speranza Raul da Macerata, caporale 84 regg. fanteria — Sirchia Giovanni da Palermo, sottotenente 6 regg. fanteria — Lago Dante da Tezze (Vicenza), sergente 6 regg. fanteria — Panzuti Giovanni da Roma, maresciallo 52 regg. fanteria — Caprini Emilio da Bergamo, soldato 81 regg. fanteria — Lepore Francesco da Sessa Aurunca (Caserta), soldato 84 regg. fanteria — Salle Luigi da Firenze, primo capitano 2.o battaglione Benadir — Arpaja Umberto da Caserta, tenente 2.o battaglione Benadir — Galassi Romeo da Macerata, caporale 81 reggimento fanteria.

E' stato inoltre decorato della croce di cavaliere nell'Ordine militare di Savoia: Rosso cav. Renato, colonnello comandante zona orientale Misurata.

Sono state assegnate anche queste *medaglie d'argento*: Falcombello Luigi Antonio da Bottigliera Alta (Torino), maresciallo divisione carabinieri reali Libia — Pisciotta Ignazio da Matera (Potenza), tenente complemento 4.o battaglione libico — Vaglio Arnoldo da Cremenaga (Como), soldato 50 fanteria — Chierchia Giovanni da Cancello ed Arnone (Caserta), soldato 50 fanteria — Alessio Paolo da Roma, tenente medico 37 regg. fanteria — Miglio Giuseppe da Anzio (Roma), capitano 81 fanteria — Zanini Silvio da Montagnana (Padova), brigadiere divisione carabinieri reali Libia — Farinelli Domenico da Monte Castrilli (frazione Dunarobba) (Perugia), soldato 6 reggimento fanteria — Bernarducci Alcide da Monte Castrilli (frazione Collesecco) (Perugia) soldato 6 fanteria — Scattino Orlando da Città della Pieve (Perugia), caporale maggiore 84 regg. fanteria — Bartolini Ermanno da Montevarchi (Arezzo), tenente 84 regg. fanteria, addetto 104.a squadriglia aviatori — Moore Raoul da Desenzano sul Lago (Brescia), sergente 104.a squadriglia aviatori.

Appendice della *Stampa* (7)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il suo volto, che emergeva solo dalle lenzuola di battista guarnite di merletto raro, cornice graziosa e voluttuosa d'un quadro spaventevole, il suo volto, anche nel sonno, era tutto una orribile smorfia.

Ad un tratto, la vecchia si svegliò, stirò le braccia scarne, aprì gli occhietti cattivi dallo sguardo sgraziato come tutta la sua persona. Dalle sue labbra sottili uscì una voce aspra.

— Olga!... Katinka!... poltrone... sudicione... Verrete finalmente?

Chiamava così, tutti i giorni, con mille ingiurie, le sue donne, le sue schiave.

Umilmente sollecite, due giovani agili fanciulle entrarono nella camera.

In un batter d'occhio la vecchia divorò, senza alzarsi, la colazione che le avevano recata. Poi le donne l'aiutarono a levarsi, la calzarono, la abbigliarono; sulle fini e profumate batiste, le misero una veste da camera così ricca da far invidia alla più bella delle eleganti.

Ma tutta quell'eleganza, tutti quegli ornamenti la facevano anche più brutta.

— Adesso, lasciatemi — disse alle due giovani donne quando fu abbigliata.

E siccome le due disgraziate non uscivano sollecite quanto avrebbe voluto, ella scagliò loro dietro tutto ciò che le venne alla mano, tazza, piattino, cucchiaio, oggetti di toeletta...

Le povere fanciulle, evitando del loro meglio i proiettili, raccolsero in tutta fretta i frantumi e fuggirono, felici di non essere state colpite, ferite, sfigurate, come più era accaduto a più d'una meschina schiava della nonnona vecchia.

Questa, rimasta sola, s'alzò dalla poltrona sulla quale era stata abbigliata dei suoi vestimenti del mattino, e con quanta più fretta glielo permettevano le gambe, andò a chiudere a chiave la porta. Ascoltò, guardando dal buco della serratura che nessuno fosse a spiarla, disposta a far subire a qualsiasi indiscreto un castigo crudele. Poi, certa di non essere vista, ella si decise ad avviarsi verso la parete della sua camera di faccia a quella alla quale era addossato il suo letto. Là ella si fermò davanti ad un gran mobile di forma strana, mezzo canterano e mezzo armadio. Colle sue magre e grinzose picchiò sul legno che chiudeva il mobile e chiamò:

— Ivan... dormi ancora, maiale?...

Un sospiro, un lagno soffocato le rispose.

— Ah! sei sveglio, maschiaccio — disse ella chinandosi per aprire ciò che non era un mobile ma una prigione, una specie di camera di tortura, perchè, dall'apertura dell'imposta, uscì, camminando a quattro gambe come un animale, un povero essere umano dal volto emaciato, sinistro, esausto, malgrado la sua estrema giovinezza.

Riuscito ad uscire dalla stretta e bassa apertura, quel giovane, di diciotto anni appena, si eresse sui piedi nudi; faceva pietà e ribrezzo vederlo così misero, malamente coperto di vestimenti e brandelli.

Eppure, soltanto tre anni addietro, quel precoce avanzo umano era un adolescente sano e robusto. Ma, figlio d'un servo del conte Tederovitz, aveva avuto la disgrazia di essere distinto dalla vecchia contessa per la sua intelligenza, il suo gusto e la sua abilità. Già quasi settuagenaria, ma sempre di una civetteria arrabbiata, ella aveva fatto apprendere ad Ivan il mestiere di parrucchiere pel quale aveva disposizione; ed in quel mestiere egli era divenuto eccellente. Allora la contessa lo aveva sequestrato, imprigionato come abbiamo visto, affinchè egli non potesse rivelare a nessuno il segreto della sua decrepitezza: sua incombenza era di acconciarla, di adornarla, di renderla meno ripugnante.

Il cranio della brutta vecchia era quasi completamente calvo; soltanto qualche ciocca di capelli corti, d'un bigio sudicio, la ricopriva qua e là; per dissimulare quella calvizie, le occorreva una parrucca incipriata, ornata, arricciata, come quella di una giovane donna. Ella voleva nascondere a tutti l'artifizio di cui usava per ringiovanirsi e perciò aveva condannato un povero essere umano, giovine e robusto, a vivere, neppur disteso, ma accovacciato in una specie di canile senz'aria, situato nella propria camera da letto, dal quale gli era proibito d'uscire fuorchè all'ora consacrata all'acconciatura del capo della orribile padrona.

Figlio di servo, servo anche lui, il disgraziato Ivan era costretto di subire quel supplizio contro il quale poteva proteggerlo soltanto la onnipotente volontà dello tsar... se lo tsar lo avesse saputo!...

Ma lo tsar non lo sapeva.

L'istinto della conservazione, la speranza, forse di una vita migliore, ciò bastava per far preferire al povero essere la sua spaventevole esistenza attuale alla morte sotto al knout della quale era minacciato se osava rivoltarsi.

Appena nutrito, privo d'aria nella sua nicchia immonda, egli rafforzava, grazie alla sua giovinezza... acconsentiva a vivere così piuttosto che a morire... era ancora tanto giovane!

Ma ogni giorno si vendicava come poteva della vecchia infame che lo torturava. Sapeva che le sarebbe difficile sostituirlo o che piuttosto d'esporsi all'indiscrezione di un altro ella sopportava le bellezze di lui, perciò gli oltraggi che si compiaceva di infliggerle, certo che non poteva farlo più sventurato di ciò che lo faceva, poichè l'unico tormento che non gli aveva ancora dato era la morte.

Egli era nello stesso tempo lo schiavo ed il tiranno della vecchia che da lui dipendeva per la sua avvenenza senile.

Era anche il suo confidente, confidente martire, pur troppo! il cui supplizio doveva cessare soltanto il giorno in cui il diavolo richiamasse a sè l'anima abbominevole di lei.

— Eccomi qua, vecchia strega! — disse egli — che cosa vuoi ancora? Che ti faccia un po' meno spaventevole?

Ella, arrabbiata, replicò:

— Taci, miserabile, o ti faccio morire sotto allo staffile.

— No, non oserai! — riprese egli alzando le magre spalle — perchè soltanto un cane potrebbe prendere il mio posto nella mia tana e non c'è che un cane al mondo capace di acconciarti... Quel cane sono io!... Io morto, bisognerà che tu ti faccia aggiustar la parrucca da un uomo... e un uomo parla...

— Taci, canaglia! e pettinami! — disse la vecchia sedendo davanti allo specchio.

Avanti di obbedire, Ivan si stirò le membra informentite, saltellò intorno alla camera, tutto felice di poter muoversi un poco; poi si decise a togliere la parrucca, tirandole, apposta, i pochi capelli che la ritenevano.

Ella protestava con bestemmie e ingiurie, ma sopportava tutto, le brutalità volute come gli oltraggi.

Appositamente Ivan fece durare l'operazione il più lungo tempo possibile. Frattanto la contessa gli faceva far la parte del confidente a suo malgrado, parte alla quale egli si rassegnava, dopo tutto, abbastanza facilmente, perchè, per quanto sgradevole fosse la voce della vecchia, era l'unica voce umana che gli fosse permesso di udire e soltanto da ciò che ella gli diceva ogni giorno il povero infelice si sentiva riattaccato al rimanente del mondo!...

Davanti a quell'uomo dal quale non temeva tradimento, la contessa non si prendeva soggezione per esporre con cinismo i suoi pensieri più intimi, le sue aspirazioni segrete, i suoi disegni ben sovente tenebrosi; frivola, stupida quanto abietta e crudele, ella non pensava se non quando parlava; ed era allora un flutto di parole oziose o grottesche, ridicole o minaccianti, incoerenti qualche volta, che sfuggiva dalla bocca di quella creatura strana e perversa, dal cervello demente, dall'anima di fango, dalla carne ancora avida di sensazioni nonostante gli anni..., simile in ciò alla defunta imperatrice Caterina, la quale, vecchia, amò sino alla morte e sino alla morte volle essere amata!...

— Fammi bella, Ivan — disse ella ad un tratto, tutta raddolcita — fammi bella e avrai un gran bicchiere di acquavite.

— Lo so perchè vuoi essere bella — rispose Ivan. — Non mi dicesti che la guerra era finita fra nostro padre lo tsar e la Francia? Tu aspetti da un giorno all'altro con ansia l'arrivo dei prigionieri, perchè fra i prigionieri vi è il bello, il nobile principe...

Ella lo interruppe, furente.

— Proibisco alla tua bocca immonda di pronunciare quel nome adorato!...

Ivan, che stava ancora pettinando la parrucca, dette una gran risata.

— Ah! Ah! quel nome adorato!... dovrà ridersi bene di te, il tuo principe... tu dici che è tanto intelligente quanto bello e seducente... bisognerebbe, davvero, che avesse perso la ragione per corrispondere, lui, giovane e magnifico, alla passione insensata di un'orribile vecchia come te.

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

Per l'inaugurazione del monumento a Mazzini

Il presidente del Senato ha telegrafato all'onorevole prefetto di Torino dandogli l'incarico d'invitare i senatori residenti in Torino di rappresentare sotto la presidenza del più anziano l'alto consesso nella patriottica cerimonia di domenica. Il sindaco di Roma sarà rappresentato alla cerimonia dall'assessore Di Benedetto, il quale è partito dalla capitale ieri sera. Il sindaco di Grosseto, impedito di presenziare l'inaugurazione del monumento, ha pregato il presidente del Comitato di volerlo rappresentare. Il Municipio di Pisa sarà rappresentato dal suo sindaco e dal segretario generale del Comune. Piacenza verrà rappresentata dall'assessore Ferretti. Il Circolo polacco, che ha sede in Milano, inviò la sua adesione e il suo reverente saluto alla cerimonia inaugurale. L'Associazione medica torinese ha pure inviato la sua adesione per la patriottica manifestazione. L'on. Sacchi ha inviato il seguente telegramma: «Impedito di assistere personalmente solenne inaugurazione monumento a Giuseppe Mazzini, ringrazio cortese invito e prego rendersi interprete sentimenti di venerazione coi quali mi associo alle onoranze che si tributeranno al grande apostolo e antesignano della libertà e indipendenza d'Italia. — *Ettore Sacchi*».

— Gli studenti del Liceo Cavour, che per incarico dei compagni chiesero ed ottennero dal preside il permesso d'intervenire con bandiera alla commemorazione di Giuseppe Mazzini, al corteo e all'inaugurazione del monumento, pregano le signorine e gli alunni del loro ginnasio-liceo a raccogliersi domenica 22 corrente, alle ore 13,30, nei locali del Cavour, via Deposito, 2 bis.

— L'Unione radicale torinese fa caldo invito ai suoi soci a voler partecipare alla funzione dello scoprimento del monumento a Giuseppe Mazzini.

— La Società nazionale Dante Alighieri invita tutti i suoi soci a voler partecipare alla cerimonia, a cui la Società interverrà colla propria bandiera.

Uguale invito fecero ai loro soci l'Unione Liberale Monarchica ed altri Sodalizi.

Un omaggio regale

alla Piccola Casa della Divina Provvidenza

«Pregate per noi e pei figli d'Italia»

Il 19 hanno avuto inizio nella «Piccola Casa della Divina Provvidenza» i festeggiamenti in onore del suo fondatore, il Beato Cottolengo. S'iniziarono con una lunga processione nell'interno della Piccola Casa, fra una popolazione multiforme di malati, di colpiti dalle più gravi sciagure, di poveri esseri, di vecchi, di religiosi e di anime buone, affollati sulle balconate, nei vari cortili, o schierati lungo le varie viuzze del caratteristico e pio ricovero. Alla processione parteciparono le rappresentanze di tutto il clero torinese, mons. Ressia, vescovo di Mondovì; mons. Castrale, vescovo di Gaza; mons. Moriondo, vescovo di Cuneo; mons. Pinardi, vescovo ausiliare di Torino ed i cardinali Maffi, arcivescovo di Pisa, e Richelmy, nostro arcivescovo. In processione fu recata l'urna racchiudente le reliquie del Beato.

Il cardinale Richelmy recò alla Piccola Casa due doni, inviati dalla Regina Madre e dalla duchessa Isabella di Genova, splendidi entrambi. Quello della regina Margherita, una magnifica lampada d'argento massiccio, finissimo lavoro d'arte, reca incisa la seguente edificante dedica dettata dall'augusta Matrona: «Al Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo — Eroe della Carità e della Provvidenza — implorando in quest'ora solenne — vittoriosa e gloriosa pace. — Margherita di Savoia».

L'altro, della augusta principessa Isabella di Genova, consiste in due elegantissimi messali legati in piena pelle rossa con fregi e stemma dorati, colle seguenti due dediche autografe:

«Nella solenne beatificazione — del — Servo di Dio — Giuseppe Benedetto Cottolengo — Padre dei poveri — Fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza — Omaggio di profonda venerazione — Ricordo perenne — di tanta esultanza — 29 aprile 1917 — Isabella Duchessa di Genova».

«Beato — Giuseppe Benedetto Cottolengo — amico fedele in terra — del Re e dei Principi — protetto dal Cielo — ove regnate glorioso — l'augusta Casa di Savoia — Pregate per noi e pei figli d'Italia — 29 aprile 1917 — Isabella Duchessa di Genova».

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale sarà convocato per lunedì, 23 luglio corr., alle ore 20,30, per la trattazione di importanti argomenti relativi alla derivazione delle acque dell'alto Tanaro, ed agli accordi colla provincia di Porto Maurizio in relazione alla progettata ferrovia Garessio-Mare; al canale navigabile Savona (Vado)-Torino ed alla costituzione del Consorzio relativo, oltre agli altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Ufficio di informazioni doganali

La Società Promotrice dell'Industria Nazionale, coll'intento di favorire lo sviluppo del nostro Commercio coll'estero e di agevolare agli industriali e commercianti l'approvvigionamento delle materie prime delle merci, ha definitivamente costituito l'ufficio di informazioni doganali già iniziato fin dall'ottobre dello scorso anno. Persona competentissima si troverà a disposizione del pubblico tutti i giorni presso la sede sociale (via Monte di Pietà, 26, dalle 16 alle 17). All'ufficio informazioni doganali potranno pure essere rivolte per iscritto tutte le richieste relative alla dogane, esportazione ed importazione. La corrispondenza dovrà essere indirizzata all'Ufficio informazioni doganali, via Monte di Pietà, 26. Le informazioni sono gratuite e chiunque, anche se non socio potrà rivolgersi all'Ufficio, trattandosi di una istituzione che la Società ha istituito per svolgere il nostro commercio internazionale.

Mostra Fotografica di guerra

Questa sera, sabato, alle ore 21, nelle sale della Mostra fotografica in via Bogino, 9, si avrà una seconda interessante serata di proiezioni luminose di nuovi soggetti di guerra fatte con artistico materiale concesso dal membro del Comitato esecutivo della Mostra dottor Cesare Schiaparelli. Domani domenica, la Mostra resterà aperta dalle ore 9 alle 23 e alla sera, alle ore 21, la banda militare del 30.o reggimento fanteria, darà concerto in occasione della visita alla Mostra della Autorità intervenute a Torino per la inaugurazione del Monumento a Giuseppe Mazzini.

Un coraggioso

Riceviamo: Ieri a mezzogiorno, in via Martinetto, affollata da operai che tornavano dal lavoro, passava un carro tirato a pazza corsa da un cavallo, che due ragazzi inesperti non sapevano guidare, essendo loro sfuggite le redini. Un giovanotto, per evitare disgrazie, si slanciò dietro il carro, lo raggiunse, con un salto vi salì sopra, afferrò le redini sfuggite ai guidatori smarriti e fermò l'animale scongiurando ogni pericolo. Il coraggioso è il signor Stellalongo Guglielmo, meccanico della Ditta Michelin, reduce dal fronte dove ha gloriosamente perduto un occhio.

I nostri valorosi

Il dottor prof. Lodovico Dalla, primo assistente alla clinica medica della R. Università all'Ospedale Maggiore, da oltre un anno in zona di operazioni quale capitano medico, è stato decorato della medaglia al valor militare, colla seguente motivazione: «Durante l'intenso bombardamento che colpiva in pieno la sezione di sanità, sprezzante del pericolo e con esemplare abnegazione, si adoprava per lo sgombro e la cura dei feriti, incitando i suoi dipendenti colla parola e coll'esempio. — Gorizia, novembre 1916».

Note spicciole

Corpo volontari subalpini. — Domenica, 22 corrente, adunata obbligatoria al Poligono del Martinetto, per le ore 7 precise. *Istruzione*: Scuola di plotone in ordine chiuso e sparso con applicazione al terreno, nei dintorni del Poligono. Sono comandati: il tenente signor Albertini per la Sezione Ferrovieri ed il sottotenente signor Grassi per gli anziani. Avrà la direzione dell'istruzione il capitano signor Appiani.

Un'agitazione di maestre

Dodici maestre graduate del concorso 1915 hanno presentato ricorso al sindaco ed al Consiglio comunale, sostenendo il loro diritto alla nomina entro il 31 luglio, come conseguenza della nomina fatta di altre dodici maestre in soprannumero ed in esecuzione delle garanzie accordate dalla legge per il movimento dei posti. Chiedono inoltre sia loro consentito il più ampio diritto di controllo sui posti disponibili. Il ricorso trovasi ancora presso gli uffici municipali. Altre maestre si sono unite all'agitazione per far rettificare la anzianità di nomina e pretendere arretrati. Affermano che si tratta di un principio essenziale per lo stato giuridico degli insegnanti.

Vino ai soldati feriti

Il Circolo Enofilo Subalpino di Torino ha distribuito ai soldati nel modo seguente le bottiglie residuanti del Concorso enologico campionario nazionale: Ospedale Vittorio Emanuele III, bottiglie 30 — Ospedale Croce Verde, 30 — Ospedale N. 49, 20 — Ospedale Duchessa Isabella, 20 — Ospedale Cottolengo, 20 — Ospedale Maria Lætitia, 75 — Ospedale Regina Margherita, 25 — Posto di conforto Stazione P. N. 50 — Casa del soldato, 25 — Casa rieducazione mutilati, 25 — Ospedale di riserva Palazzo Reale, 25 — Ospedale Lamarmora, 55 — Ufficio doni IV Armata, 60 — Mutilati presso l'Istituto Bonafous 33 — 3.o Alpini per gli alpini in zona di guerra, 30: e così in totale bottiglie 612.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Disposizioni per domenica, 22 corrente: alle 7 adunata, in palestra, per le esercitazioni in campagna (ritorno in palestra alle 10,30) di tutti gli ufficiali, degli esploratori e novizi (divisa di campagna) e per gli esercizi sul rimarco (stessa divisa, ma senza zaino, bastone e cordicella); presentando il nulla osta del padre, o di chi per esso, dovranno mettersi in nota gli esploratori, di almeno 15 anni, che intendano fare parte del riparto mobile che si eserciterà allo stesso campo d'istruzione degli allievi della scuola militare di Modena (partenza il 24 o 25 per l'adunata a Bologna il 25 corrente, ritorno a Torino il 27, nessuna spesa, tranne mettere l'equipaggiamento individuale in perfetto ordine ed essere provveduti di due paia di buone scarpe), e gli allievi o novizi che intendono essere impiegati in Torino, presso comandi, uffici e stabilimenti territoriali, indicando se con bicicletta propria. Alle 13,30 adunata alla sede di piazza Castello dell'ufficiale e dei quattro esploratori che dovranno, con la bandiera del corpo, rappresentare la sezione alla commemorazione di Mazzini (palazzina Chiarella, alle 14,30), e alle scoprimento del monumento (piazzetta Balbo, ore 16,15), recandosi in corteo con le altre rappresentanze presenti alla commemorazione. Alle 13,30 adunata in palestra degli esploratori e novizi, in divisa di parata, per trovarsi alle 13,45 al politeama Chiarella a vedere la cinematografia «La battaglia da Plava al mare»; ingresso gratuito, tranne il pagamento a tassa di 10 centesimi, per il bollo; alle 21,30 riunione degli ufficiali presso il comando del presidio, per stabilire le disposizioni circa il campo d'istruzione. La sera di lunedì 23 corrente, alle 21, in palestra, adunata di tutti coloro che hanno preso parte al corso di topografia (per l'esame) e di tutti gli esploratori che si sono messi in nota per il campo.

Giro delle Tre Provincie

Sotto tal nome, domenica, 22 corrente, il Piemonte F. C. farà disputare una corsa ciclistica per dilettanti, sul percorso Torino, Santhià, Vercelli, Casale, Asti, Torino (chilometri 200). La facilità del percorso, malgrado la sua lunghezza, e la veramente abbondante messe di premi fanno sperare in un'ottima riuscita. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni alla sede del Piemonte F. C. (corso Vittorio Emanuele, 95, *Caffè Umbria*) e sono fissate in lire tre. Rammentasi infine che la gara è a beneficio della Famiglia del Soldato.

Metello Bruschi assicurato alla giustizia

Il giovinastro autore della tentata rapina in danno della ottantacinquenne signora Tamagnone, in piazza Vittorio Emanuele, N. 1, non è andato molto lungi, nè ha goduto troppo della libertà. L'avv. Palma e agenti della squadra mobile vennero a sapere che il Metello Bruschi bazzicava nelle ore serali e notturne nei disgraziati paraggi di via Viotti; cosicchè, ordinato un appostamento infruttuoso alla sua abitazione, in via San Benigno, N. 5, pattuglie di agenti della squadra mobile furono appostate la notte del 19 nei suddetti paraggi. Per questo arresto, che riteneva lungi alla Questura, furono anzi dislocati nella notte tutti gli agenti della squadra mobile. Una pattuglia, composta dei tre scelti agenti Zanon, Bannone e Fregione, dopo lunga perlustrazione negli angoli di via Bertola e di via Roma, verso le quattro di ieri mattina scorgeva il ricercato Metello, lo circuiva e senza difficoltà lo traduceva alla Questura Centrale.

Seguendo la Cronaca

All'Industria Italiana

Le gentili signore troveranno per spiaggia o campagna graziosi vestitini ed eleganti *princesses*, oltre ad un grandiosissimo assortimento di *camicette* e *vestaglie*, che questa antica e rinomata Casa mette in vendita a prezzi i più vantaggiosi.

Romana Calcagni, corso Vittorio Emanuele, 62. Succursale, via Roma, 39.

I Divertimenti

Salone Ghersi

La Principessa Cristina Ruspoli

interpreterà, a partire da lunedì prossimo, al *Salone Ghersi*, il grandioso dramma: *I Misteri del gran Circo*, un prologo e 3 atti. Oggi e domani, ultime repliche del bellissimo dramma: *La maschera dell'amore*, interpretato da *Maria Jacobini* e *Amleto Novelli*.

CINEMA AMBROSIO

Francesca Bertini - Camillo De Riso

Il "Jardin d'été"

Quante attrattive in questi giorni all'*Ambrosio!* Una film comica deliziosissima: *My little Baby*, interpretata in modo finissimo dalla Bertini e dal De Riso; *Gino Franzi* e le sue aristocratiche canzonette; la coppia di danze *Gauthier-César* e un programma d'orchestra di primissimo ordine. Questo spiega perchè giorno e sera il simpatico locale sia affollatissimo e continuamente si sentano scrosciante gli applausi.

POLITEAMA CHIARELLA

Il Cucco, il Vodice, l'Hermada

con le terribili battaglie che intorno ad essi si sono ultimamente scatenate, ha fatto affluire anche ieri un pubblico magnifico al *Chiarella*. La più drammatica *film* di guerra fino ad oggi apparsa ottiene un successo enorme. Tra i quadri più impressionanti sono a citarsi un eroico assalto ad una cresta da parte di un battaglione di fanti e le cataste di morti austriaci superate dalla nostra avanzante offensiva.

GIARDINO ROMANO

Il successo di Fusalo, dei De Caruso e di tutto il programma va sensibilmente accentuandosi, A giorni il grande debutto delle

12 - VENUS - 12

Le 150 lire della signorina incognita sono state devolute, in seguito a referendum, all'Opera Pro Mutilati.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il Tenente del IX Lancieri

Di questo appassionantissimo dramma della *Casa Pasquali*, avrà luogo la *premiére* lunedì venturo. Oggi e domani, ultime repliche di *Rose vermiglie*, dell'*Itala Film*, con Febo Mari e Italia Manzini.

Il successo di "Odette" allo Splendor

è stato vivissimo, come era da prevedersi. La nuovissima copia della *Caesar* fa valere in ogni sfumatura la bella interpretazione della *Bertini*. Lunedì: *Lucciola*.

Il tentato suicidio

di Mario Stevani a Napoli

In arresto all'ospedale

L'avv. cav. Mario Stevani, nome da circa due mesi sulle bocche di tutti, secondo una comunicazione da Napoli all'autorità militare, ha tentato suicidarsi in quella città con un colpo di rivoltella. E' stato trasportato in un ospedale gravemente ferito e fu identificato da documenti militari rinvenutigli addosso. Colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria e dall'autorità militare, fu piantonato in istato d'arresto. Il crak finanziario e morale di questo giovane brillantissimo, ufficiale di cavalleria, onorato di un alto incarico, destò enorme impressione. La cifra del crak si fa ascendere a due milioni e per molti punti rassomiglia, se non lo supera, a quello di Luca Cortese. Costui potè condurre la vita brillantissima che condusse, perchè largamente finanziato in segreto da un istituto di credito. Mario Stevani invece batte a danari e li ebbe da amici, da clienti, da soci di affari, da istituti di credito, da ammiratori, eppoi falsificò cambiali per cifre rilevantissime, passando ugualmente ammirato, ricercato, stimato, ritenuto per auaso di grandi risorse commerciali e di grandi guadagni.

A Torino era entrato in una nota Società cinematografica della nostra città promettendo enormi affari e colossali combinazioni finanziarie. In realtà mise a profitto la sua permanenza negli uffici della Società e sfruttò la fiducia in lui riposta facendo man bassa di valori e di azioni che erano a portata delle sue mani. Alcuni giovani fra i più noti del mondo elegante sono fra le sue vittime. Qualcuno più svelto subentrò a tempo nel possesso di qualche suo immobile. Ci si assicura che fosse imminente, prima della sua scomparsa, la sua accettazione in un noto aristocraticissimo Circolo della nostra città. Ai soci con cui s'era legato in relazione di amicizia e di affari esprimeva progetti di riordinamento e di ricostituzione del Circolo sul genere di quelli di Londra e di New York. Si ignora come potesse occuparsi di affari, partecipare a combinazioni commerciali, condurre vita brillante e nello stesso tempo adempiere le mansioni del delicato ufficio da lui coperto.

Il giorno in cui scomparve da Torino pervenne al suo indirizzo un telegramma con cui era incaricato di una altissima missione di fiducia per la quale gli sarebbe stato non solo facile, ma agevole varcare l'Oceano e trasferirsi in America. L'abisso gli si aprì con qualche anticipo! In ogni modo il particolare dimostra — e non ci è permesso spiegarci più chiaramente — di quali alte e misteriose protezioni godesse lo Stevani.

Al dissesto pare abbiano contribuito, oltre le sue prodigalità con amici ed amiche, anche disgraziate speculazioni di borsa e rilevanti perdite di giuoco. Abitava con una signora, che aveva presentato per legittima consorte, in una villa d'oltre Po, che aveva arredato con grande lusso. Un particolare: all'autorità militare aveva dichiarato, sulla sua parola d'onore, legittima moglie la signora che con lui conviveva.

Scomparve, come abbiamo detto e come fu già pubblicato su queste colonne, due mesi addietro. Da Milano mandò il suo testamento ad un avvocato di Torino manifestando il proposito di suicidarsi immediatamente per sottrarsi al disonore. Viceversa più tardi si venne a sapere che aveva peregrinato in parecchie città d'Italia e che si era finalmente fermato, naturalmente nascosto, a Napoli, dove sarebbe pure andato a trovarlo in sua amica. Si dice anzi che a Napoli abbia persino fatto colazione con un alto viceur di Torino.

Nella nostra città era pure corsa voce che avesse varcato, provvisto com'era di credenziali, la frontiera svizzera o di là fosse riandato in Germania, dove per molte ragioni avrebbe potuto trovare larga ospitalità. Quest'ultima soluzione probabilmente gli riuscirà e preferì carezzare il progetto di un ritorno laddove aveva raccimolato la sua prima fortuna.

Mario Stevani evidentemente sperava di imbarcarsi di nascosto per l'America, dove aveva a lungo vissuto e dove pare che anni addietro abbia fatto, commerciando in films cinematografiche, grandi guadagni. Questa speranza di sfuggire alla Questura, che a giorno della di lui residenza lo stringeva di ricerche, gli è venuta indubbiamente a mancare e si è suicidato proprio sul molo d'imbarco forse dopo avere esperito un ultimo e vano tentativo.

Se i medici lo ridaranno alla vita, si svolgerà un processo interessante dal quale si saprà con precisione se lo Stevani scomparve sotto il peso delle sue mala azioni commettendo dissestato e se i falsi negli ultimi tempi commessi con cura minuziosa e, direm mo quasi, giudiziosa non ebbero che un movente preciso: quello di arricchire e scomparire con rilevanti somme non dal mondo, ma nel nuovo mondo. E questa avvenienza, mentre scriviamo, non sembra mancare di probabilità. Il nostro corrispondente da Napoli a tarda ora della notte ci ha telefonato che lo Stevani migliora ed i medici ritengono che potrà scamparla.

L'arresto d'un sanguinario pregiudicato

La sera del 29 maggio a Porta Palazzo accadeva un grave ferimento, protagonista alcuni individui pregiudicati e assai noti nel mondo dei violenti. Dopo una serie di baruffe, sfide, minaccie, ecc., in seguito a una lite fra certo Baj Antonio e Torchio Leonardo, il primo veniva colpito quasi proditoriamente, con inaudito, freddo cinismo, da alcuni colpi di coltello all'addome, ad opera di certo Brunetti Francesco, di 24 anni, compagno del Torchio e suo braccio forte d'imprese.

Tanto il Torchio che il Brunetti hanno un copioso e impressionante incartamento negli archivi della Questura. Il Baj è attualmente all'ospedale, da quella tragica sera, dopo avere versato tra la vita e la morte, mentre il Torchio e il Brunetti si resero irreperibili. La Squadra Mobile non li perdette d'occhio, tanto più sapendoli capaci di più losche imprese ed il delegato avv. Palma ed il maresciallo Carretta, saputo che il Brunetti prendeva i suoi pasti in un'osteria di via Urbano Rattazzi, ordinarono una sorpresa in questo locale. Gli agenti Zanon e Scanu sorpresero infatti il ricercato e lo dichiararono in arresto. Costui finse di cadere dalle nuvole, dichiarò di chiamarsi Innocenti Tarquinio, esibendo all'uopo documenti: a falsi o rubati. Anche in Questura insistette per un po' di tempo ad affermarsi per Innocenti, ma poi — messo al cospetto del suo voluminoso incartamento segnaletico e della sua stessa fotografia presa di fronte e di profilo — non potè più negare e confessò la sua partecipazione al noto fattaccio. La Squadra Mobile lo ha, per di giunta, identificato per l'autore di un audace furto compiuto, mediante foro d'un solaio, nell'alloggio di certo sig. Anselmetto Serafino XX Settembre, nella quale occasione il proprietario fu derubato per mille lire di valori.

Il Torchio è sempre irreperibile.

Una serie di furti

La scorsa notte alcuni ignoti penetrarono in un magazzino di stoffe posto in una delle principali strade del centro, in via Garibaldi, N. 13, di proprietà di Tovini Ercole. Rubarono 26 pezze di stoffe di lana pel valore di seimila lire e quindi, caricata la merce, se la squagliarono.

— Alcuni ladri penetrarono durante scasso pure nel negozio di Poletti Giovanni, in piazza Emanuele Filiberto e rubarono 35 pezze di seta per un valore di 10 mila lire. Nessuna traccia si ha di questi lavoratori notturni, i quali, da qualche tempo, paro moltiplichino la loro attività.

La notte del 19 i ladri sono entrati nella officina Bersano, in via Belfiore, N. 63, ed hanno rubato utensili per L. 600.

— Mediante scasso d'una inferriata sono pure entrati nell'esercizio di Testona Giuseppe, rubandovi tre biglie del valore di lire 60, e tentarono di penetrare — non riuscendovi — nell'Ufficio postale di piazza Statuto.

Gli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. della Ferrovia dello Stato hanno ieri l'altro proceduto all'arresto dei carrettieri Manuel Carlo di Domenico e Nigra Lorenzo fu Lorenzo, alle dipendenze di due ditte cittadine, siccome imputati di furto di ferro lavorato commesso nella stazione di Torino-Dora, e di maglierie di lana da un carico che doveva essere recapitato alla suindicata stazione dalla Società Piemontese dei trasporti.

ARTI E SCIENZE

"Strensôma la cëreja"

Bizzarria comica di E. A. Berta e Mario Bona

Il teatro del Parco Michelotti, così simpatico nella verde frescura, raccolse ieri sera un pubblico assai numeroso, accorso colla speranza di poter dimostrare la sue simpatie per due autori ad esso ben noti: Augusto Berta e Mario Bona. Nè la speranza andò delusa. Su un argomento di grave attualità — l'enorme rincaro di viveri — il Berta seppe, in guisa garbata, ravvivata da qualche motto arguto, che esilarò il pubblico e lo trascinò all'applauso, toccare gli inconvenienti, i soprusi, le piccole frodi, il mare di chiacchiere che farebbero del mercato una fonte deliziosa di spunti goldoniani, se pur troppo la guerra non ci avvertisse che invece è il caso di pensare seriamente a «stringere la cinghia» dei calzoni. Se ieri sera assistette allo spettacolo qualche buona massaia, essa dovette certamente godersi la satira gustosa del Berta, e pare che le massaie, od almeno gli *scottati* fossero molti, perchè molto si rise e molto si applaudì. Alcune trovate — quella ad esempio del calmiere — furono gustate in modo speciale. E il Berta può vantarsi di avere raggiunto pienamente lo scopo — leggero in apparenza, grave in sostanza — cui egli intese.

Alla sua volta il Bona vestì di una musica leggera, senza pretese (di cui non era davvero il caso), scritta con garbo e anche con vera comicità, come nel *miserere*, alcuni episodi della bizzarria, contribuendo a quel lieto successo, che certamente rinnovandosi a cominciare da stasera, costituirà una delle tante piccole e fortunate risorse del teatro del Parco Michelotti. L'esecuzione fu vivace, accurata, auspice Mario Casaleggio, di cui il senso di comicità si adatta singolarmente al lavoro del Berta e del Bona.

REATI E PENE

Una "chitarrata" che costa cara

(Tribunale Penale di Torino)

La notte del 17 giugno u. s. una comitiva di circa venti giovinastri si era trovata in corso Re Umberto, nei pressi della Crocetta, e sotto le ombrose piante uno di essi toccava la chitarra: gli altri attorno attorno facevano un balletto e cantavano, ma il loro ballo non era garbato, anzi grottesco, e le loro voci squarciavano gli orecchi dei dormienti nei vicini eleganti palazzi. Ad un tratto arrivò in quella località un vice-brigadiere della guardie di Pubblica sicurezza, ma visto il numero molto ingente di quei facinorosi nottambuli egli ritenne prudente di tirare innanzi senza interessarli, ma quei giovinastri lo circondarono e presero a malmenarlo, facendogli siepe intorno e coprendolo di vituperi, cogli epiteti di «vigliacco, mascalzone, poliziotto frusto», ecc., minacciandolo ancora, cercando di prendergli la daga. Questi si liberò da quella masnada, ritornò sui suoi passi ed incontrò altri due agenti a poca distanza. Là c'erano ancora i cantori e la chitarra staccava le note più violente e stridule e le guardie circondarono quella baraonda cercando di assicurarla. Si erano invertite le parti: ma qualcuno di costoro e cioè certi Vaudano Giuseppe e Ariotti Giuseppe e Getti Giuseppe e Magliano Domenico si ribellarono e diedero pugni e calci agli agenti nuovi accorsi, ripeterono gli oltraggi ed opposero viva resistenza al loro arresto. Ma poi gli agenti ebbero il sopravvento, e tutti caddero nelle loro robuste mani, anche due altri, tali Mulatieri Pietro ed Allasia Giuseppe, i quali per altro erano stati più quieti e tranquilli. E ieri la numerosa e rumorosa comitiva comparve in Tribunale: due di questi disgraziati, prima e durante la udienza, furono colti da terribili accessi di male epilettico, che turbarono l'andamento dell'udienza. Comunque il processo fu esaurito ed i chitarristi ed i cantori ribelli furono abbastanza bene serviti dalla punitiva giustizia, cioè: Getti e Magliano a due mesi e 27 giorni di reclusione; Vaudano a 6 mesi — questi ha già perduto un braccio al fronte, e pure è più che arzillo —; Ariotti, minorenne, a 2 mesi e giorni 22: ed Allasia ed a Mulatieri, i meno scalmanati, furono inflitti 29 giorni di carcere, ieri di già scontato, e quindi liberati.

Presidenza: Marchelli; P. M.: Savinelli; Difesa: avv. Damiani e Brusasco; Cancelliere: De Caroli.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia di operette Vannutelli. — Ore 21: *Il birichino di Parigi*, operetta in 3 atti, di Vizzotto e Montanari. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA, ore 21: *La battaglia da Plava al mare*.

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Bernelli-Casaleggio). Ore 21: *Strensôma la cëreja*.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amoro) — Spettacoli prim'ordine ore 21. - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tanzi). - Ingr. 0,70.

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI — Circolo degli Artisti, via Bogino, 9 — Aperta dalle ore 15 alle 23. — Ingresso: Centesimi 50. - Bambini e militari di truppa: Centesimi 25.

Stato Civile di Torino

20 luglio 1917.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MORTI: Fraudi Mario fu Alessandro, d'anni 25, di Pinerolo, verniciatore.

Abbo Stefano di Giuseppe, d'anni 22, di Porto Maurizio, contadino.

Bruno Michele fu Michele, d'anni 47, di Luserna San Giovanni, scalpellino.

Consonni Pietro fu Carlo, d'anni 50, di Moncalieri, fal.

Rocca Teresa di Vincenzo, d'anni 23, di Cavallermaggiore, casalinga.

Ricca Carlo fu Giovanni Battista, d'anni 66, di Borgomanero, ebanista.

Cerrusco Giovanni fu Domenico, d'anni 59, di Settimo Torinese, sonciatore, corso Brescia, 19.

Griffa Maria n. Aimaretti, d'anni 62, di Villafranca Piemonte, casal., corso Regina Margherita, 112.

Santagostino Maria ved. Bolla, d'anni 75, di Besate, casalinga.

Conti Lucia di Giuseppe, d'anni 11, di Torino, operaia, via Rondissone, 5.

Audoene Luigi fu Pietro, d'anni 71, di Crescentino, contadino.

Melino Francesco fu Domenico, d'anni 68, di Cinaglio, vetraio.

Pavia Paola ved. Revelli, d'anni 81, di Rivoli, casalinga, via Moncrivello, 7.

Garberoglio Ildebrando di Antonio, d'anni 41, di Nizza Monferrato, cuoco, via Casale, 109.

Remondino Giulia ved. Buffa, d'anni 77, di Orbassano, casalinga, corso Napoli, vicolo Privato, 1.

Ferrero Vittorio, d'anni 56, di Moncalieri, tornitore.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 2.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I particolari della discussione al Reichstag

sulla mozione per gli scopi di guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 20, notte.

La seduta di ieri al Reichstag era attesa dai tedeschi con una tensione d'animo come poche volte si era verificato nel corso della guerra. Non solo doveva presentarsi il nuovo Cancelliere dell'Impero, ma per la prima volta nel conflitto mondiale al Reichstag il Governo avrebbe dovuto parlare con sufficiente chiarezza degli scopi di guerra, dei diritti elettorali in Prussia e del riordinamento interno dell'impero tedesco. Non si può ancora dire se alla intensa aspettativa abbiano corrisposto i risultati del dibattito e se il dottor Michaelis sia riuscito colle sue dichiarazioni a soddisfare le varie correnti del Reichstag.

Il cielo di Berlino — telegrafano i corrispondenti dei giornali dalla capitale tedesca — era ieri molto torbido, anzi di tanto in tanto pioveva. Il Reichstag tenne la sua seduta coi lumi accesi data l'oscurità improvvisa della sala. Tutti i banchi erano affollati: le tribune gremite; quella dei diplomatici al completo. Tutte le figure più note della vita pubblica tedesca erano presenti, tranne il signor Bethmann Hollweg, il quale non ha avuto la curiosità di recarsi ad udire il suo successore. Aperta la seduta, il dottor Kaempf tenne un breve discorso, accennando ai meriti del signor Bethmann Hollweg durante gli otto anni che tenne il suo ufficio in condizioni difficili. Il presidente ringraziò il signor Bethmann Hollweg per la coscienziosità colla quale rispettò i diritti del Reichstag ed i suoi desiderii. Augurò quindi fortuna e successo al nuovo Cancelliere. Lesse poscia un telegramma inviatogli dalla famosa unione dei greci in Svizzera. Esso è una protesta contro la cacciata del re da Atene e contro i provvedimenti presi dell'Intesa ad Atene. E' una ripetizione del telegramma che gli stessi sudditi di re Costantino inviarono al Consiglio degli operai e soldati a Pietrogrado. Bisogna aggiungere solo il fatto che a questa protesta aderì simultaneamente la colonia greca a Berlino ed a questo avvenimento la «National Zeitung» dedica un articolo.

Alle ore 15 precise il dottor Michaelis ebbe la parola. Il suo discorso vi è già stato comunicato dalle agenzie, ed è quindi inutile ripeterlo. Esso fu interrotto da parecchi applausi, dicono le agenzie ufficiali, ma un punto delle sue dichiarazioni suscitò ilarità, e fu quando lesse il telegramma che gli era stato trasmesso da Hindenburg, annunziandogli che il fronte russo era stato spezzato in un punto della Galizia. I partiti di Sinistra allora, e principalmente i socialisti di minoranza proruppero in grida, e Haase, della minoranza socialista, urlò: «Un telegramma arrivato a tempo! Si vuol fare impressione su di noi; si vuol creare uno stato d'animo: è una commedia!». La Destra rispose indignata; si impegnarono alcuni battibecchi, e Michaelis dovette sospendere per alcuni minuti il suo discorso.

Subito dopo il discorso del nuovo Cancelliere si iniziò la discussione sui crediti di guerra insieme alla mozione presentata dai partiti della maggioranza.

Apre il dibattito Ferehnbach, del Centro, che presentò la mozione sugli scopi di guerra in nome del suo partito, dei progressisti e dei socialisti, e disse che se alcune voci nemiche interpretavano la manifestazione come indice di debolezza; i tedeschi dimostreranno, come hanno sempre dimostrato, di essere pronti a colpire e a vincere. Sulla soglia del quarto anno di guerra — continua l'oratore — si affaccia per altro terribile il quesito non solo al popolo tedesco, ma a tutti gli altri popoli, se si dovrà ancora avere un anno di lotta. La situazione degli Imperi centrali esclude qualsiasi falsa interpretazione, e appunto perciò è opportuno fare la odierna manifestazione di pace. Ma contemporaneamente il popolo tedesco deve fare sacro giuramento che se la mano tesa dalla rappresentanza popolare tedesca sarà respinta dagli avversari, gli eserciti germanici dimostreranno ancora colla maggiore energia necessaria come il popolo tedesco è invincibile, quando è concorde. L'oratore accenna quindi alla politica interna, al messaggio imperiale dell'11 luglio, afferma che il Centro vuole sieno rispettati i diritti degli Stati confederati, e conclude ricordando i grandi meriti di Bethmann Hollweg, che seppe tenere il popolo concorde in momenti difficili, e spera che il Cancelliere riuscirà a fare egual cosa, e sfruttare tutte le energie del paese e a dare al paese una pace che garantisca il libero sviluppo del popolo tedesco e una riconciliazione fra i popoli.

Parla poi Scheidemann, il quale afferma che i socialisti erano sempre stati avversari politici di Bethmann Hollweg, ma, nemici obbiettivi, non volsero mai contro di lui attacchi personali a basi di odio e di calunnie. L'affermazione che in seguito al dibattito svoltosi in seno alla Commissione del bilancio fosse regnato al Reichstag il panico, è una affermazione menzognera. Alla Commissione non si dissero in sostanza cose che i socialisti non avessero già detto parecchie volte. I socialisti sono contrari alla guerra dei sottomarini, e lo sono perchè convinti che essa reca più danno che vantaggio, sanno che la guerra non può essere condotta a conclusione con questi mezzi. Cionostante la guerra dura da tre anni: contro una prevalenza gigantesca i tedeschi stanno intatti in territorio avversario. Essi hanno dimostrato che non potranno essere vinti. Il popolo tedesco non mira pertanto a possessi stranieri. Esso è pronto a fare una pace giusta e garantita dal diritto internazionale. Ma se i nemici non vogliono fare questa pace, i tedeschi continueranno a combattere. Se una mozione per la pace eguale a quella che abbiamo presentato fosse presentata alla Camera dei Comuni, e se essa avesse dal Governo inglese eguale risposta a quella data dal Michaelis, al domani si potrebbero iniziare i negoziati per la pace.

Le parole del Cancelliere circa la democrazia non sono per altro soddisfacenti. Occorrono nuove riforme liberali; il progetto di abolizione delle tre classi in Prussia deve essere presentato in autunno. I socialisti chiedono inoltre una stampa libera dai ceppi della censura: chiedono che le persone condannate per delitti politici sieno liberate. Scheidemann conclude: «Si credeva che la guerra dei sottomarini potesse mettere fine alla guerra nel corso di questa estate. Era una illusione che è crollata, perchè doveva crollare». (Grida a Destra: «Non faccia l'ignorante più di quanto lo è! (clamori, interruzioni). Scheidemann: «No, non è da questi banchi che può venire la pace! Aprite intanto il carcere a Liebknecht! E' ora di parlare di Liebknecht». Scheidemann, continuando, dice: «Noi in conformità del nostro ordine del giorno approviamo i crediti non al Governo tedesco o al Cancelliere, ma al nostro popolo, alla nostra patria che per nove decimi si tiene sulla piattaforma delle nostre decisioni. Il popolo ha bisogno di pace; è giunta l'ora che non più i governanti parlino fra loro, ma i popoli ai popoli, gli uomini agli uomini. Noi non vogliamo nè violare nè disonorare nessun popolo. Questa guerra si trascina solo per la debolezza dei Governi».

Parlò, quindi, Payers, per i progressisti. Dopo avere detto di avere fiducia in Michaelis aggiunse: «La nostra mozione non è un'offerta di pace, bensì una ferma dichiarazione della nostra volontà alla quale hanno aderito tanto il Cancelliere, come il Comando supremo. Così venne anche dimostrato il pensiero della maggioranza del Reichstag circa gli scopi di guerra». Concluse accennando alla necessità della parlamentarizzazione del regime tedesco ed augurandosi che il nuovo Cancelliere sappia battere questa strada.

Si alzò, quindi, Westarp per i conservatori. Egli salutò Michaelis nuovo all'ufficio, ed espresse il desiderio che egli riesca a condurre abilmente gli affari dello Stato in quest'ora difficile. Quanto alla pace disse: «Appare evidente la volontà degli avversari di annientare i tedeschi, perciò noi riteniamo che qualsiasi manifestazione favorevole alle idee di pace, qualsiasi idea di rinunzia ai frutti della vittoria tedesca, devono essere all'estero considerate come un indice di debolezza e sarebbero atte a rinvigorire la volontà di guerra negli avversari e prolungare il conflitto. Noi, conservatori, deploriamo perciò energicamente questo passo. Simili dimostrazioni non sono atte a rinvigorire nell'esercito e nel popolo tedesco la volontà di vincere». Dopo un accenno all'eroismo dell'esercito tedesco «che sa resistere di fronte ad un mondo di nemici», Westarp aggiunse: «Agli assalti che il nemico sta per scatenare nuovamente nelle Fiandre e che nel suo desiderio dovrebbero portare ad una decisione, noi resisteremo. I nostri sottomarini recano all'Inghilterra, che ha trascinato tutto il mondo contro di noi, di mese in mese, danni irreparabili. Alla fine essa non potrà più resistere. Richiamandoci al giudizio dei nostri generali abbiamo una incrollabile fiducia nelle nostre armi. Da esse soltanto potremo avere la pace. Sino ad allora il nostro popolo deve sopportare tutte le privazioni e tutte le difficoltà. La Germania sarà pronta ad entrare in negoziati di pace non appena i nemici, rinunziando completamente alle loro domande di conquiste territoriali o di risarcimenti, saranno pronti a trattare. Ma la Germania, il giorno della pace, deve assicurare la sua esistenza avvenire, il suo progresso, il suo ulteriore sviluppo. Le nostre Marche al confine orientale devono essere tutelate meglio e per sempre.

«La Prussia orientale non può essere esposta un'altra volta alle enormi atrocità degli assalti russi. Teniamo fermo ai criteri già esposti nei riguardi della pace e questa, ripeto, non si può raggiungere con accordi basati soltanto sulla buona volontà degli avversari. Avrà un'importanza decisiva per la conclusione della pace il modo come si presenterà la situazione militare nei giorni dei negoziati. A questo provvederà il nostro Comando supremo. Per tutte queste ragioni respingiamo la mozione sugli scopi di guerra presentata oggi al Reichstag».

La dichiarazione dei nazionali liberali esposta dal deputato Schoenaich-Karolath è più moderata. Dopo avere rilevata l'opera dei sottomarini, che dice, corrispondere alle speranze dei tedeschi, soggiunse che le conseguenze di questa guerra aumentano di giorno in giorno. Aggiunse che i nazionali liberali aderiscono ancor oggi perfettamente alla frase contenuta nel discorso del Trono dell'agosto del 1914, «che la Germania non è spinta da brame di conquiste». «I nazionali liberali sono d'accordo che su questa base si tratti col nemico per la conclusione di una pace che garantisca al popolo tedesco la sua esistenza e la sua piena libertà di sviluppo e si proceda, mediante compromessi coll'Intesa, ad una riconciliazione durevole dei popoli. Se gli avversari, sotto l'influsso della volontà di conquista, vogliono continuare la guerra, la responsabilità cadrà su di loro. La mozione oggi presentata è contraria al pensiero dei nazionali liberali, perchè dannosa ed atta a destare false interpretazioni». Dopo brevi accenni di un deputato polacco e di un deputato danese, prese la parola Haase per la minoranza socialista. «Il discorso del Cancelliere — egli disse — non ha portato la chiarezza. Egli ha fatto un inchino dinanzi alla mozione della pace, ma non senza riserve. Il dottor Michaelis non è, in realtà, che un fiduciario di Hindenburg e di Ludendorff. E questi, in fondo, sono contrari alla mozione. La nomina del nuovo Cancelliere è avvenuta all'insaputa del Reichstag, e solo dopo la chiusura del Parlamento si nominerebbero i nuovi segretari di Stato. La mozione presentata oggi dalla maggioranza non contiene poi nessun accenno circa il diritto dei popoli a decidere della loro sorte. Noi socialisti chiediamo, invece, il disarmo generale, ed una pace generale ed immediata. I negoziati per una pace separata tentata da ufficiali coi russi furono considerati come un'offesa dal Comitato degli operai e soldati di Pietrogrado. Si offriva ai russi di stabilire un armistizio segreto. Il Comitato degli operai e dei soldati rispose che non avrebbe concluso che una pace generale. Noi non abbiamo fiducia nel Governo e non voteremo i crediti. Noi vogliamo la completa democratizzazione dell'Impero e della Prussia e dichiariamo che non è vero che la censura proceda con equanimità. La nostra stampa è perseguitata. Liebknecht all'ergastolo deve fare il calzolaio. Sono cose queste che il popolo conosce e che destano un profondo malcontento.

Rhuele (interrompendo): — Lo fanno morire di fame! (clamori).

Haase, concludendo: — I popoli vogliono la pace. Noi non possiamo votare i crediti e dare la nostra fiducia ad un Governo che non si avvii decisamente verso questo cammino.

Dopo la votazione della mozione, il cui risultato è già noto, il socialista Sudekum sollevò l'ilarità dichiarando che se fosse stato presente al momento del voto avrebbe votato per la mozione. In complesso, malgrado la grande attesa, è stata una seduta di non grande interesse e Michaelis, come annunziano le ultime informazioni, ha avuto un'accoglienza fiacca in tutti i gruppi parlamentari anche per la incertezza e la poca chiarezza delle sue dichiarazioni.

Lo sciopero di Lisbona finito

Lisbona, 20 (ufficiale).

Dopo i tentativi di agitatori per turbare l'ordine pubblico, lunedì e martedì, tentativi che l'autorità ha represso, lo sciopero ha avuto soluzione soddisfacente.

I rapporti dei leninisti con gli agenti tedeschi

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Pietrogrado, 19, ore 19,15.
(Consegnato il 20, notte).

I rapporti esistenti fra il violento movimento dei bolscevikì e la propaganda di Lenin e i circoli germanici vengono di ora in ora sempre più chiaramente specificati. Si va confermando con documenti precisi ciò che abbiamo affermato. Secondo le affermazioni di Alexinski e di Pankratof, che sono ora pubblicate da tutti i giornali, risulta che Lenin ricevette grande quantità di danaro dalla Germania per mezzo di un tale Svendson, impiegato presso la Legazione germanica di Stoccolma. Il suo compito era provvisorio. Le istruzioni e il danaro venivano a traverso fiduciari identificati nelle persone del capo dei bolscevikì Ganeski, il cui vero nome è Giacobbe Fustenberg, suddito russo, certo Parvus, che si trovano ora a Stoccolma, il capo dei bolscevikì Koslovski e la signora Sumenson di Pietrogrado. Il Koslovski è quello che ha ricevuto più denaro dalla Banca di Sconto di Berlino. Per mezzo di una Banca di Stoccolma gli sono pervenuti alla Banca Siberiana di Pietrogrado più di due milioni di rubli. La censura militare ha potuto fermare e decifrare una lettera dei bolscevikì. Questa denuncia di carattere ufficiale che fu elaborata già due notti fa nel Consiglio dei ministri conferma e precisa quanto vi telegrafai sin dai primi di giugno sulla base di alcune impressioni e di riservatissime informazioni che avevo potuto raccogliere.

La signora Sumenson, come già notissimi capi bolscevikì, sono ricercati e in parte già arrestati. In base a documenti sequestrati avrebbe dovuto essere arrestata anche Angelica Balabanoff, che fa parte, come è noto, della direzione del partito socialista ufficiale italiano, e che ancora recentemente fu difesa dall'Avanti! e sconfessata da Turati. La Balabanoff però, venuta da pochi mesi a Pietrogrado, ha lasciato da qualche giorno la Russia e si trova a Stoccolma. La denuncia contro i capi bolscevikì, secondo informazioni che si danno nei circoli governativi, sono state confermate a Copenhagen da Haase, il noto capo-socialista tedesco della minoranza, il quale ha dichiarato che il Parvus, il cui vero nome è Hellfand, agisce a Stoccolma come intermediario fra il Governo germanico e i capi bolscevikì russi, fornendo loro molto denaro. Il ministro della giustizia Pereverzen, socialista rivoluzionario, in rapporto a questo «affare Lenin», ha presentato le sue dimissioni, perchè si è trovato in aperto dissidio col Consiglio dei ministri e col Comitato esecutivo operaio nelle direttive tattiche da seguire. Martedì notte, secondo quanto mi si informa, egli propose al Consiglio dei ministri che venissero pubblicati tutti i documenti comprovanti le gravi responsabilità politiche dei capi bolscevikì. Il Consiglio dei ministri diede la sua approvazione. Pereverzen ordinò pure l'arresto di tutti gli agitatori estremi, compreso Lenin. Il Comando militare prese disposizioni per eseguire immediatamente l'ordine. All'ultimo momento però il Comitato esecutivo operaio, avvertito dal ministro Cernof, pur egli socialista rivoluzionario ma avversario di Pereverzen, si dichiarò con una strana resistenza risolutamente contrario all'arresto di Lenin, rivendicando il diritto di esaminare e giudicare esso stesso l'affare.

Il Consiglio dei ministri, compreso il ministro degli esteri Tereschenko, si sollevò. Pereverzen dichiarò di lasciare subito il suo posto affermando che si trattava di una violazione delle attribuzioni che competono ad un ministro della giustizia. Il Comitato esecutivo operaio ha oggi costituito due speciali Commissioni, una per indagare le cause e i misteri della sollevazione leninista di questi giorni, l'altra per esaminare l'affare Lenin e compagni in rapporto alle gravi denuncie fatte. Il ministro Pereverzen conversando coi giornalisti ha fatto energiche dichiarazioni. «Mi sono separato dal Governo per un dissenso di vedute sul modo di costituire una forte autorità rivoluzionaria. La debolezza del Governo nella sua lotta legale contro l'anarchia non può avere la mia approvazione come rappresentante della legalità e della giustizia. Personalmente io sono persuaso che Lenin ha favorito con denaro tedesco la ribellione. Da parecchi mesi mi erano noti i legami che esistevano fra i leninisti e gli agenti stranieri».

VIRGINIO GAYDA.

Apprensioni del Governo provvisorio per eventuali disordini nelle provincie

Pietrogrado, 20.

Il Governo, informando i Commissari governativi delle misure prese per reprimere la rivolta di Pietrogrado, li ha invitati a comunicarle alla popolazione ed a prendere le necessarie disposizioni per scongiurare ogni possibilità di disordini simili in provincia. Tali eventuali disordini potrebbero rendere più acuta la disorganizzazione economica ed avere una deplorevole ripercussione sul trasporto dei grani, ciò che potrebbe diminuire l'intensità degli sforzi eroici dell'esercito per spezzare la resistenza nemica accanita.

(Ag. Stefani).

Il rifiuto del passaporto ai delegati inglesi a Stoccolma

Londra, 20, notte.

Balfour informò il segretario del Congresso irlandese delle Trades Unions e il partito laburista che i passaporti saranno rifiutati a Oblen ed a Campbell, delegati a recarsi a Stoccolma e a Pietrogrado.

Il programma inglese per la costruzione di areoplani

Londra, 20, notte.

Il *Daily Mail* pubblica le grandi linee del piano della Commissione dell'aviazione per la costruzione di areoplani, che secondo il giornale sarà organizzata su una scala paragonabile a quella della fabbricazione delle munizioni dopo la campagna di Lloyd George due anni fa. Il giornale dice che si farà una grande concentrazione di energie per tale produzione e che a questo scopo vi saranno grandi officine che impiegheranno migliaia di operai invece di centinaia. Il ministero ha passato sei mesi ad eliminare progetti inferiori, cercando materiali, concludendo contratti per forniture per due anni pure mantenendo gli approvvigionamenti di areoplani su ciascuna fronte.

Attacchi degli austro-tedeschi nella Galizia orientale

Basilea, 20, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Il Governo russo fece cominciare l'offensiva da una parte del suo esercito, che dopo aver riportato da principio piccoli successi non riuscì nell'impresa. In risposta all'offensiva russa le nostre truppe lanciarono ieri un contrattacco sotto la direzione personale del principe Leopoldo di Baviera, comandante in capo su questa parte del nostro fronte. Dopo efficacissima preparazione da parte delle artiglierie tedesche e austriache che tiravano sulle posizioni russe tra il Sereth e la Zlota-Lipa, Corpi d'armata tedeschi passarono due forti linee di difesa. Presso Jakobstadt, Dunabourg, Smorgon, nonchè lungo lo Stochod e la Zlota-Lipa e il Dniester l'attività dell'artiglieria aumentò considerevolmente ad intervalli. Alcuni piccoli attacchi di alcune ricognizioni in forze ottennero parecchie volte buoni risultati. Presso Novitza, sulla Lomnitza, respingemmo nuovamente forti attacchi russi. Nei Carpazi settentrionali il fuoco fu più violento che negli ultimi tempi. Anche nelle montagne ad est di Putna-Kezdi-Vasarely l'attività combattiva aumentò.

Violente azioni di artiglieria nelle Fiandre

Basilea, 20, notte.

Il comunicato tedesco del 20 per il fronte occidentale dice: Nelle Fiandre, dopo una mattinata piovosa che causò momentaneamente una diminuzione nell'attività combattiva, il duello d'artiglieria raggiunse da mezzodì la massima violenza. Puntate nemiche presso Lombartzyde e Messines non riuscirono. Sul fronte dell'Artois viva attività di fuoco fra il canale La Bassée e Loos, specialmente a sud-est di Loos. Battaglioni inglesi attaccanti durante la notte presso Gavrelle furono respinti. Anche presso Monchy gl'inglesi attaccarono nuovamente dopo forte preparazione d'artiglieria, ma non ottennero alcun risultato. A nord-ovest di Craonne, dopo breve, ma forte ed efficace preparazione di artiglieria, le nostre truppe s'impadronirono di parte delle posizioni francesi sul Mont Hiver. Il nemico oppose accanita resistenza. Verso sera soltanto i francesi fecero un contrattacco. Questi provocarono violenti combattimenti notturni, durante i quali dovemmo abbandonare alcune trincee che avevamo conquistato.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 20, notte: Il cannone tuona potente sulla costa delle Fiandre verso cui affluiscono in tutta fretta reggimenti tedeschi. C'è del nuovo nell'aria. Delle 155 divisioni che la Germania ha sul fronte occidentale, una buona metà si sposta in questo momento verso settentrione.

Gli Stati Uniti non interverranno alla Conferenza di Parigi

New York, 2 .

Mandano da Washington all'Associated Press che il Governo ha deciso di declinare l'invito alla Conferenza degli alleati, che deve aver luogo a Parigi in questo mese, perchè non ritiene necessario prendere parte a riunioni che non concernano direttamente la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra. Al Dipartimento di Stato si dichiara ufficialmente che questa decisione non deve essere considerata come indicante un indirizzo permanente di politica; si tratterebbe di una conferenza sulla situazione militare e particolarmente sulla questione balcanica e gli Stati Uniti attualmente non hanno nessun interesse diretto a questa questione tranne per quanto essa reagisce sull'insieme dei piani di guerra. Non è ritenuto necessario che l'America intervenga nella questione militare e diplomatica, nella quale essa non è direttamente interessata; tuttavia s'intende che a mano a mano che la fine si avvicina, sempre più importante diverrà la voce degli Stati Uniti nello sforzo per ottenere una pace sicura e giusta, che libererà il mondo dalle cause di guerra future. E' su questa base che il Governo studia i diversi piani di ricostruzione e quando lo riterrà opportuno proporrà accordi equi. Ma il momento buono non è ancora giunto. (Stefani).

I particolari dello scioglimento della riunione parlamentare a Barcellona

Dimostrazioni nelle vie - Alcune vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Un telegramma della *Radio* da Madrid narra come fu sciolta l'assemblea dei parlamentari di Barcellona ieri. Penetrato nella sala delle industrie elettriche, al Circolo delle Belle Arti, ove i parlamentari erano riusciti infine a raccogliersi, il governatore militare, generale Marina, ordinò ai giornalisti e ai curiosi di abbandonare il locale, poi, rivolto ai convenuti, chiese loro quale era lo scopo della riunione. Il presidente Abbadal, senatore catalano, rispose: «Siamo i rappresentanti della nazione e vogliamo deliberare su questioni che ci interessano». Il governatore rispose: «Come rappresentanti del paese non potete deliberare senza convocazione legale, in conseguenza la vostra riunione è faziosa. Come semplici cittadini non avete nessun diritto di riunirvi, perchè le garanzie costituzionali sono sospese». Abbadal gridò: «Non usciremo che colla *forza*; Non cederemo che alla forza!». «Guardie, entrate!», ordinò una voce. Le guardie irruppero, e il governatore dichiarò: «Rappresento la legge e intimo alle persone presenti di uscire!». La sala fu allora sgomberata, malgrado le proteste, senz'altri incidenti. Fuori, però, in una via alcuni gruppi di dimostranti tentavano di erigere una barricata, e vennero a conflitto con la polizia. Un uomo fu gravemente ferito. Il corteo dei dimostranti tentò di sfilare in via Paralelo, dove vi fu una carica vigorosa con parecchie vittime. I più tenaci fra i parlamentari tentarono di riunirsi ancora nella scuola al palazzo della Cittadella, ma il governatore si recò anche là a sfrattarli. I parlamentari si lasciarono persuadere ad allontanarsi in pace.

Nei circoli madrileni si dichiara che, secondo notizie giunte all'ultima ora, i parlamentari che avevano aderito all'assemblea di Barcellona, considerando terminata la loro missione, ritornano a Madrid e si propongono di dirigere al Governo un messaggio contenente le loro principali aspirazioni. Il Governo è soddisfattissimo del risultato della giornata.

Si annuncia da Valencia che i treni con corrispondenza postale per Madrid e Barcellona sono partiti normalmente guidati da ufficiali del genio. I ferrovieri che abbandonarono il lavoro non diedero motivo a disordini. Il trenta per cento del personale ferroviario lavora. I ferrovieri madrileni hanno votato un biasimo contro l'attitudine dei loro compagni di Valencia. In questa città alcuni gruppi di scioperanti furono caricati dalla polizia e dispersi.

D. R.

L'ordine regna a Pechino

Roma, 20, notte.

La Legazione di Cina comunica che telegrammi ufficiali in data del 13 annunziano che la resa completa delle truppe ribelli ebbe luogo alle 2 pomeridiane del 12. Il Quartiere delle Legazioni non subì alcun danno. Sei stranieri, un italiano, un inglese e quattro militari americani, che si erano avventurati sulla linea del fuoco furono feriti leggermente. Un telegramma del 14 annunzia che è avvenuto l'ingresso del presidente del Consiglio nella capitale, ove regna un ordine assoluto.

(Ag. Stefani).

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 20, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio alla Consulta. Sono presenti a Roma tutti i membri del Gabinetto, meno l'on. Meda, di ritorno dal viaggio di Parigi. Il presidente del Consiglio on. Boselli ha conferito nella mattinata con diversi ministri. Alcuni ministri dopo la firma dei decreti di domenica lascieranno la capitale per un breve congedo. L'on. De Nava si recherà a Fiuggi, l'on. Raineri si recherà forse a Montecatini od a Vallombrosa per raggiungervi la famiglia.

La bandiera di combattimento alla nave "Ammiraglio Riboty"

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da una base navale che ieri, alle 11, in forma solenne è avvenuta la consegna della bandiera di combattimento alla nave *Ammiraglio Riboty*. La bandiera è stata consegnata dal capo di Stato Maggiore della marina ammiraglio Thaon di Revel, per mandato dell'Associazione fra oriundi nizzardi e savoiardi italiani. Thaon di Revel ha rievocato le gesta valorose dell'insigne ammiraglio, che entrato nella Scuola di marina di Genova, percorse tutti i gradi della carriera militare navigando per oltre venti anni. Prese parte alla campagna di guerra del 1848-49, alla campagna di Crimea e a quella per l'indipendenza italiana del '66; a Lissa comandava il *Re di Portogallo* e si guadagnò la medaglia d'oro. Fu due volte ministro della marina. L'ammiraglio Thaon di Revel così terminò il suo discorso: «Comandante, ufficiali, equipaggio dell'augusta *Riboty*, voi avete l'onore e la fortuna di portare inciso sulla poppa della vostra nave il nome di un campione della marina italiana che visse senza paura e morì senza macchie. Fate vostra e vi sostenga nei cimenti l'epigrafe con la quale gli venne decretata la medaglia d'oro al valore per l'eroica prova di Lissa: «Si è sempre battuto facendosi ammirare da tutta l'armata». Il nemico è lo stesso, che il vostro animo sia quello di Augusto Riboty».

Il soccorso giornaliero alle famiglie dei militari della classe 1895

Roma, 20, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro della guerra generale Giardino nella quale, premesso che coll'art. 1 del decreto luogotenenziale del 28 giugno 1917 è stato stabilito che i militari di prima categoria appena abbiano compiuto due anni di effettivo servizio sotto le armi saranno considerati come trattenuti alle armi per mobilitazione agli effetti fra altro della concessione del soccorso giornaliero alle famiglie dei militari indigenti, aggiunge:

Per effetto di tale disposizione le famiglie dei militari di prima categoria della classe 1895, i quali essendo stati chiamati alle armi nel gennaio del 1915 *hanno già compiuto il suaccennato periodo di due anni di servizio*, ove si trovino nelle condizioni previste dal regio decreto 13 maggio 1915, N. 620 da convertirsi in legge e ne facciano domanda anche verbale al sindaco del Comune in cui risiedono, potranno ottenere la concessione del soccorso giornaliero nella misura massima stabilita dal decreto luogotenenziale del 3 aprile 1917, N. 602 *colla decorrenza dal 1.o luglio* fissata all'art. 2 del citato decreto luogotenenziale del 28 giugno u. s. I militari della stessa classe 1895 che siccome reduci dall'estero o per altri motivi assunsero servizio posteriormente alla data di chiamata della loro classe daranno diritto al soccorso alle loro famiglie solo quando effettivamente avranno compiuto sotto le armi il prescritto periodo di servizio di due anni.

Il processo del capitano Meroni

Alessandria, 20, notte.

Proseguendosi l'audizione dei testi è stato interrogato il comm. Merani. Egli fornì del materiale di ferro al capitano Meroni che volle delle fatture in duplicato, fra le quali una intestata al Genio con prezzi aumentati perciò diceva che doveva servire per ragioni contabili. Il capitano contestò queste affermazioni del teste, ma in fine riconosce l'esistenza di un'altra fattura esibita, però, con prezzi identici alla prima. L'aumento, spiega l'imputato, era costituito semplicemente dagli abbuoni. Il capitano De Giani assisteva alla partenza di convogli di materiali per il fronte. Il capitano Meroni si occupava attivamente di acquisti. Esclude di avere dato in proprio o per ordine dei superiori disposizioni al Meroni, inerenti al suo incarico. Conferma che il Meroni faceva una vita molto brillante e che godeva la fiducia e la stima del Comando del deposito. A richiesta dell'avv. Calligaris il teste dice di non sapere che il Meroni pagasse di tasca propria le forniture e che questi pagamenti raggiungessero le 25 o le 30 mila lire. L'avv. Sardi fa rilevare che altri testi confermarono questa circostanza. Il ragioniere Cesare Asioli fu curatore del fallimento del 13 aprile 1915 del cappellificio Meroni, sedente in Monza. Dopo pochi mesi, dice il teste, con sorpresa di tutti il capitano Meroni pagò parecchi creditori ed in seguito tentò di comporre il fallimento pagando il 40 per cento, ma egli unitamente ad altri si oppose al concordato, perchè era notorio che la famiglia del Meroni era ricchissima, possedendo una sostanza notevolissima. Il Meroni finì col pagare il cento per cento. Malgrado tale concordato è tuttora pendente l'istruttoria presso il Tribunale di Monza per bancarotta fraudolenta. A richiesta dell'avv. Boranelli il teste dichiara che le spese incorse per il fallimento ammontarono a ventimila lire. Il colonnello Bardieri era relatore del nono reggimento di artiglieria e fu anche per qualche tempo comandante del Deposito. Egli non diede mai ordini di nessuna specie nè al Meroni nè ad altri. A richiesta dell'imputato il teste conclude che il capitano Meroni durante la sua direzione non diede motivo ad alcuna lagnanza od irregolarità nell'esplicazione del suo operato.

La fiera di Rivarolo

Rivarolo Canavese, 20.

Lunedì 30 luglio corrente, avrà luogo in questa città la solita Fiera di San Giacomo. Sotto gli auspici del Municipio è indetta in tal giorno la Esposizione di bestiame, con ricchi premi in denaro e medaglie.

La condanna di un omicida

Savona, 20, notte.

La Corte d'Assise ha condannato a trenta anni di reclusione il messo esattoriale Cavallo Antonio, colpevole di aver assassinato il suo collega Antonio Gaggino con due fucilate.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 luglio — Cambio giornaliero per gli ... superiori alle lire 100 ... — Lire [illegible] — Cambio settimanale lire 130,30.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 21 luglio: Parigi 125,61 — Londra 34,41 — Svizzera 134,73 — New-York 7,32 1/2 — Buenos Aires 3,14 — Lire oro [illegible]

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 20 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L. 88,48
» » (1902)	» 78,[illegible]
» 3 per cento lordo	» 54,—
» 5 per cento netto	» —,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	» [illegible]
» » » »	» 99,75
» » » » 1917	» 99,90
» » » »	» 99,78
» » » » 1914	» 98,10
» » » »	» 97,62
» » » » 1915	» [illegible]
» » » »	» 98,83
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	» 85,78
» » » » 2.o	» 85,72
» » » » 1916	» 90,83

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	» —,—
3 per cento netto redimibili	» —,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	» —,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicula 3 per cento	» 307,50
» Buoni 3 per cento (comuni)	» 330,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	» 436,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	» —,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	» —,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	» —,—
Ferrovie Livornesi A. B 3 per cento	» 32[illegible],—
» C. D. D'. 3 per cento	» 33[illegible],—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	» —,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	» —,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	» 300,50
Prestito unif. città di Napoli 5 per cento	» 79,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	» —,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	» 412,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	» —,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	» 444,14

Cartelle fondiarie

Biella 5 per cento	» —,—
» 3,75 per cento	» —,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	» 484,54
» » » » 4,50 »	» —,—
» » » » 3,50 »	» 428,54
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	» —,—
» » » 3,50 »	» —,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	» 481,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	» 498,—
» » » 4 per cento	» 430,—
» » » 3,50 per cento	» 431,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	» —,—
» » » 4 per cento	» 497,50
» » » 3,50 per cento	» 462,50
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	» —,—
» » di Bologna 5 per cento	» —,—
» » » 4,50 »	» —,—
» » » 4 »	» —,—
» » » 3,50 »	» 445,—

Cambi del 20 Luglio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 125,50 - Lettera: chèque 126,20.

Londra — Danaro: chèque 34,43 - Lettera: chèque 34,57.

Svizzera — Danaro: chèque 134,40 - Lettera: chèque 134,90.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	19		20	19
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 —	60 80	Banca Comm. Ital.	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Banco Rio Plata	— —	— —
id. 3,50 0/0 ammort.	89 50	89 90	Metropolitain	418 —	— —
Prest. naz. 5 0/0	— —	88 50	Azioni Suez	4495	4460
Tunisine	395 —	395 50	Thomson	— —	750 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalouse	390 —	395 —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	148 60	148 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1902	— —	390 —	Nord Spagna	— —	— —
R. Spagnola 4 0/0	— —	98 60	Saragozza	390 —	391 —
R. Spagnola est.	101 50	101 75	Fonderie Piombino	125 50	12[illegible] 50
R. Ungherese oro	— —	— —	Rio Tinto	1720	1726
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Bessemer	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 1896	— —	59 —	Brasile consolidato	— —	— —
» » 5 0/0	73 10	76 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	61 50	— —	Chartered	29 50	29 50
Rend. Serbia 4 0/0	50 50	— —	De Beers	364 50	366 —
Rendita Turca	— —	62 50	Ferreira	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Geduld	— —	— —
Banca di Parigi	1018	995 —	Goldfields	44 75	45 50
Credito Fondiario	690 —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	1140	1125	Rand-Mines	93 50	— —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	86 50	86 50
			Chèques su Londra	27 16	27 16

BORSA DI LONDRA

Londra, 19 — Rendita Francese 61 1/4 — Nuovi Consolidati 55 — Nuovo Consolidato Inglese cinque per cento 93 3/4 — Rendita Giapponese 74 1/2 — Uruguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Messicani [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Russo in contanti 130. — Cambio su Italia chèque 34,35 — Cambio su Parigi 27,57 1/2, chèque 27,30 1/2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il giorno 27 u. s. sul campo di battaglia avveniva la immatura morte del caro

Carrera Giovanni

Soldato nel ... Fanteria, classe 1884

Consigliere Comunale di Magnano, ed assistente tecnico fin dal 1909 presso il Municipio di Torino.

L'addoloratissima madre vedova, il fratello DOMENICO colla consorte e bambina, la sorella ANNA col marito TAMAGNO GIOVANNI e famiglia, la sorella PETRONILLA e parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

Appena sia concesso, la salma sarà trasportata a Magnano Biellese. (A

Magnano, 20 luglio 1917.

Non sul campo di battaglia, come aveva sempre sperato per la completa redenzione della Patria, ma nell'intenso lavoro di preparare i mezzi aerei per il trionfo delle armi nostre, dopo breve malattia, ieri, alle ore 22, si è spenta improvvisamente l'operosa ed integra esistenza del

Maggior Generale del Genio

Comm. Ing. ANGELO GINO CAPON

Vice Direttore Generale d'Aeronautica

La madre NINA vedova CAPON; la moglie OLGA MOTTA; i figli Tenente LUCIANO e GRAZIANA col marito GIUSEPPE ALGRANATI; i fratelli VITTORIO; Avv. CARLO ed AUGUSTO, Capitano di vascello; le sorelle BICE FORLI' FORTI, RITA FUCHS e BIANCA FRIEDLANDER, coi rispettivi mariti, i suoceri, i nipoti ed i parenti tutti, straziati, inconsolabili, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 20 corrente, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Militare del Celio.

Non si mandano partecipazioni personali e per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. 11760

Roma, via Crescenzio, 63 - 19 luglio 1917.

Prim. Impresa Funebre Piacenti, via del Leone, 22.

Ieri, alle 15, in Coazze, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

Alloatti Teresa ved. Brero

d'anni 82

Addolorati, ne danno il triste annunzio il figlio CORALLINO; il fratello GIOVANNI, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Torino, ove avrà luogo la sepoltura alle ore 17 del 21 corrente, partendo da via Ravenna, N. 5.

(Pompe funebri Grata)

La famiglia TODROS riconoscente e commossa ringrazia le egregie persone che vollero dare un ultimo attestato di stima ed affetto al suo caro Estinto

Todros Alberto

(Pompe funebri Grata)